

RESOCONTO STENOGRAFICO

220ª SEDUTA

LUNEDI 8 MAGGIO 1989

Presidenza del Vicepresidente ORDILE

INDICE

Congedo	8125
Commissioni legislative	
(Comunicazione di richieste di parere)	8126
(Comunicazione di pareri resi)	8126
Disegni di legge	
(Annunzio di presentazione)	8126
«Interventi nel settore forestale» (525-588/A) (Seguito della discussione):	
PRESIDENTE	8138, 8153
RAGNO (MSI-DN)	8138
PARISI (PCI)*	8140, 8157
ERRORE (DC), Presidente della Commissione	8147
LA RUSSA*, Assessore per l'agricoltura e le foreste ..	8150, 8157
PIRO (DP)*	8156
Interrogazioni	
(Annunzio di risposte scritte)	8125
(Annunzio)	8127
(Svolgimento):	
PRESIDENTE	8136, 8138
GENTILE, Assessore per i beni culturali, ambientali e per la pubblica istruzione	8136
PIRO (DP)*	8137
Interpellanza	
(Annunzio)	8132
Mozioni	
(Determinazione della data di discussione):	
PRESIDENTE	8132, 8134
CRISTALDI (MSI-DN)	8134
GENTILE, Assessore per i beni culturali, ambientali e per la pubblica istruzione	8134, 8136
PARISI (PCI)*	8135

ALLEGATO:

Risposte scritte ad interrogazioni:

- Risposte scritte dell'Assessore per gli enti locali alle interrogazioni:
- numero 424, degli onorevoli Cusimano e Paolone ... 8159
- numero 986 degli onorevoli Parisi ed altri. 8160

(*) Intervento corretto dall'oratore

La seduta è aperta alle ore 17.15.

PIRO, segretario f.f., dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Caragliano ha chiesto congedo per la seduta odierna.

Non sorgendo osservazioni, il congedo si intende accordato.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che da parte dell'Assessore per gli enti locali sono pervenute le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

— numero 424, «Costituzione in maniera obiettiva e pluralistica delle commissioni esaminatrici dei concorsi banditi dal comune di Motta Sant'Anastasia», degli onorevoli Cusimano e Paolone;

— numero 986, «Accertamento del numero effettivo di cittadini elettori, nuovi residenti, recentemente immessi nelle liste elettorali del comune di Camporeale (Pa)», degli onorevoli Parisi ed altri.

Avverto che le stesse saranno pubblicate in allegato nel resoconto stenografico della seduta odierna.

Annunzio di presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

— «Destinazione dei fondi di cui all'articolo 23 della legge 11 marzo 1988 numero 67 nell'ambito della Regione siciliana» (708), dagli onorevoli Grillo, Burtone, Burgaretta, Graziano, Culicchia, Laudani, Gueli, Pezzino, La Porta;

— «Norme per il diritto allo studio universitario nella Regione siciliana» (709), dagli onorevoli Lombardo Raffaele, Ordile, Cicero, Graziano, Burtone, Firrarello, Mulè, Purpura, Susinni, Pezzino, Errone, Diquattro, Rizzo, Burgaretta, Platania, Caragliano, Cusimano, Xiumè, Stornello;

in data 4 maggio 1989;

— «Istituzione dell'Assessorato regionale delle acque e dell'Azienda regionale delle acque» (710), dal Presidente della Regione (Niccolosi Rosario), su proposta dell'Assessore per i lavori pubblici (Scianguola);

— «Interventi per la realizzazione di opere di urbanizzazione primaria e secondaria nell'ambito dei piani delle zone destinate all'edilizia economica e popolare» (711), dagli onorevoli D'Urso ed altri,

in data 8 maggio 1989.

Comunicazione di richieste di parere.

PRESIDENTE. Comunico che in data 21 aprile 1989 sono pervenute dal Governo le se-

guenti richieste di parere, assegnate alle Commissioni legislative:

«Lavori pubblici, urbanistica, comunicazioni, trasporti, turismo e sport»

— Sant'Alfio (Ct). Riserva alloggi decreto del Presidente della Repubblica numero 1035 del 1972 e legge regionale 18 marzo 1977, numero 10 (574);

— Comuni di Santa Agata di Militello e Acquedolci - Richiesta deroga ai sensi dell'articolo 57 della legge regionale numero 71 del 1978 - Lavori di costruzione impianto depurativo e scarico sottomarino delle fognature (575);

Trasmesse in data 4 maggio 1989;

«Igiene e sanità, assistenza sociale»

— Unità sanitaria locale numero 37 di Acireale. Richiesta autorizzazione trasformazione posti vacanti in organico (573), trasmessa in data 4 maggio 1989.

Comunicazione di pareri resi.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati resi dalle competenti Commissioni legislative i seguenti pareri:

«Finanza, bilancio e programmazione»

— Legge regionale 2 gennaio 1979, numero 1, articolo 19. Ripartizione fondi per servizi ed investimenti ai comuni. Esercizio 1989 (554);

«Industria, commercio, pesca e artigianato»

— Espi. Delibera numero 27 del 1989. Adempimenti ex legge regionale numero 27 del 1987 e successive modifiche (569),

Resi in data 19 aprile 1989

Trasmessi in data 4 maggio 1989

«Lavori pubblici, urbanistica, comunicazioni, trasporti, turismo e sport»

— Milazzo. Riserva alloggi decreto del Presidente della Repubblica numero 1035 del 1972. Legge regionale 18 marzo 1977, numero 10 (469);

— Santa Ninfa. Riserva alloggi decreto del Presidente della Repubblica numero 1035 del 1972. Legge regionale numero 10 del 1977.

Deliberazione della Giunta municipale numero 301 del 22 luglio 1988 (471);

— Piazza Armerina. Riserva alloggi. Decreto del Presidente della Repubblica numero 1035 del 1972. Legge regionale numero 10 del 1977 (472);

— Monreale. Riserva alloggi. Decreto del Presidente della Repubblica numero 1035 del 1972. Legge regionale numero 10 del 1977 (473);

— Gela. Riserva alloggi. Articolo 10 decreto del Presidente della Repubblica numero 1035 del 1972 (506);

— Caltagirone. Deliberazione numero 2047 del 28 ottobre 1988 della Giunta municipale. Riserva alloggi articolo 10 decreto del Presidente della Repubblica numero 1035 del 1972. Legge regionale numero 10 del 1977 (530);

— Cefalù. Riserva alloggi. Decreto del Presidente della Repubblica numero 1035 del 1972. Legge regionale numero 10 del 1977 (548);

— Presentazione delle domande per la scelta delle imprese incaricate della realizzazione del programma di edilizia convenzionata agevolato 1988-89 ai sensi dell'articolo 22, comma terzo, della legge 11 marzo 1988, numero 67 (549);

Resi in data 6 aprile 1989

Trasmessi in data 4 maggio 1989;

— Legge regionale 14 giugno 1983, numero 68, articoli 16 e 18. Piano triennale di investimenti 1987-1989 per il rinnovo ed il potenziamento dell'autoparco delle aziende di trasporto. Variante al piano di riparto approvato dalla Giunta regionale con deliberazione numero 233 del 28 luglio 1987 (552);

— Legge regionale 12 giugno 1976, numero 78, e successive integrazioni. Modifica programma infrastrutture turistiche. Comune di Acate (553),

Resi in data 19 aprile 1989

Trasmessi in data 4 maggio 1989;

— Unità sanitaria locale numero 5 di Castelvetrano. Richiesta autorizzazione trasformazione posto vacante in organico (555);

— Unità sanitaria locale numero 4 di Mazara del Vallo. Richiesta autorizzazione trasformazione posto vacante in organico (556);

— Unità sanitaria locale numero 47 di Mistretta. Richiesta autorizzazione trasformazione posti vacanti in organico (557);

— Unità sanitaria locale numero 34 di Catania. Richiesta autorizzazione trasformazione posti vacanti in organico (559);

— Unità sanitaria locale numero 34 di Catania. Richiesta autorizzazione istituzione servizio di colpocitologia e disendocrinia ginecologica, aggregato alla Divisione di ostetricia e ginecologia del presidio ospedaliero «Garibaldi» (560);

— Unità sanitaria locale numero 24 di Modica. Richiesta autorizzazione istituzione servizio autonomo di endoscopia digestiva nel presidio ospedaliero. Relazione integrativa (562);

— Piano degli interventi socio-assistenziali per l'attuazione delle leggi regionali numero 68 del 1981 e numero 16 del 1986, in favore dei soggetti portatori di handicap. Anno 1988 (564);

— Unità sanitaria locale numero 4 di Mazara del Vallo. Richiesta autorizzazione trasformazione posto vacante in organico (566);

— Unità sanitaria locale numero 7 di Sciacca. Richiesta autorizzazione istituzione Sezione di oculistica (568);

— Unità sanitaria locale numero 15 di Musomeli. Richiesta autorizzazione trasformazione posto vacante in organico (570);

— Unità sanitaria locale numero 60 di Palermo. Richiesta autorizzazione trasformazione posto vacante in organico (571);

Resi in data 19 aprile 1989

Trasmessi in data 4 maggio 1989.

Annuncio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

MACALUSO, segretario:

«All'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:

— nei giorni scorsi è stata emanata una circolare con la quale si invitano formalmente gli

Uffici del Genio civile, gli Iacp e l'Eas a rispettare scrupolosamente gli schemi di bando tipo predisposti ai sensi della legge regionale numero 21 del 1985, richiedendosi, altresì, che nei bandi non vengano inserite condizioni aggiuntive non suffragate tecnicamente e non vengano richieste certificazioni in sostituzione delle prescritte dichiarazioni;

— a dare origine a tale circolare sembra siano state le segnalazioni di singoli imprenditori e di associazioni di categoria che lamentano come "non sempre gli uffici appaltanti rispettino i bandi tipo previsti dalla legge";

— il contenuto della circolare ha suscitato allarme e stupore in particolare presso le organizzazioni sindacali e gli enti che nei mesi scorsi hanno sottoscritto intese per meglio regolamentare l'affidamento degli appalti e limitare drasticamente il ricorso all'istituto del sub-appalto;

— la circolare sembra infatti diretta a stroncare il fiorire di simili iniziative che, pur non potendo risolvere compiutamente la materia, in assenza di nuove e più efficaci normative sugli appalti, tuttavia si muovono sul terreno della predisposizione di strumenti validi a contrastare l'infiltrazione e la presenza mafiosa nel settore degli appalti per le opere pubbliche;

per sapere:

— quali motivi hanno determinato l'emana-
zione della circolare e quali scopi intenda raggiungere;

— se non ritenga di dover chiarire che la circolare non mira a colpire una più rigida e severa regolamentazione del sub-appalto;

— quali modifiche il Governo intenda proporre alla legislazione regionale sugli appalti affinché vengano assicurate trasparenza e oggettività nell'aggiudicazione delle gare e vengano privilegiati sistemi di gara come l'asta pubblica con il correttivo palese;

— quali strumenti intenda predisporre per contrastare efficacemente la presenza mafiosa nel settore delle opere pubbliche;

— se non ritenga di dover intervenire prioritariamente sugli appalti concessi dall'Assessorato, dal momento che risulta che appalti per

centinaia di miliardi nel settore idrico sono stati affidati a trattativa privata» (1622). *(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)*

PIRO.

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, per sapere:

— quali iniziative abbia adottato a proposito di un nuovo tentativo che viene portato avanti a favore dell'uso dello zucchero di canna o di barbabietola al fine di elevare la gradazione dei vini, fatto che danneggia enormemente l'agricoltura siciliana che, da tempo, si batte per consentire solo l'uso del mosto concentrato rettificato. L'uso del mosto concentrato rettificato è necessario per la sopravvivenza del settore vitivinicolo siciliano e meridionale in genere;

— se sia a conoscenza che per sostenere l'utilità dell'uso dello zucchero di canna o di barbabietola per l'elevazione della gradazione dei vini, i grandi produttori vinicoli del Nord sollevano perplessità sull'affidabilità a lungo termine del mosto concentrato rettificato;

— se sia a conoscenza del fatto che in Belgio, in via sperimentale, in alcuni laboratori è stato messo a punto uno zucchero d'uva in forma cristallina che eviterebbe i difetti che i grandi produttori vinicoli del Nord sostengono contenga il mosto concentrato rettificato;

— quali iniziative, in genere, la Regione ha intrapreso o intenda intraprendere a sostegno della produzione vitivinicola siciliana e perché venga definitivamente scongiurato che anche in Italia si possa fare uso dello zucchero di canna o di barbabietola in alternativa all'esclusivo uso del mosto concentrato rettificato per l'elevazione della gradazione dei vini» (1623). *(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza).*

CRISTALDI - CUSIMANO - BONO
- RAGNO - PAOLONE - XIUMÈ -
TRICOLI - VIRGA.

«All'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti e all'Assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione, per sapere:

— se sono a conoscenza che l'INSUD SpA (Nuove iniziative per il Sud) ha recentemente

reso noto i programmi degli itinerari turistico-culturali per la valorizzazione del Mezzogiorno;

considerato:

— che da tali programmi sono state escluse le località di Taormina e Segesta relativamente all'itinerario della "Magna Grecia", mentre non risultano comprese in quello "Normanno" le città di Palermo e Monreale;

— infine, che le rinomate località barocche della Sicilia sono state completamente ignorate nell'elaborazione del programma relativo alle "Capitali del barocco";

per sapere se non ritengano che tali omissioni risultino, anzitutto, estremamente gravi dal punto di vista della conoscenza culturale e poi fortemente penalizzanti per lo sviluppo turistico e culturale della Sicilia, specie se si considera che il programma degli "itinerari culturali" è stato elaborato, nelle intenzioni governative, per la valorizzazione del Mezzogiorno, sicché la nostra Isola finisce con l'essere discriminata persino all'interno della stessa area marginalizzata di cui è parte cospicua» (1624).

TRICOLI - CUSIMANO - BONO -
CRISTALDI - PAOLONE - RAGNO
- VIRGA - XIUMÈ.

«All'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, all'Assessore per i lavori pubblici e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, per sapere:

— gli esatti termini della vicenda riguardante la costruenda piscina comunale di Marsala, recentemente posta sotto sequestro dall'Autorità giudiziaria in quanto, pare, la piscina sarebbe stata costruita su delle caverne, fatto che pregiudicherebbe, nel tempo, la staticità della struttura;

— se corrisponda al vero che un'ispezione del Club alpino siciliano abbia, inconfutabilmente, accertato che la piscina comunale è stata realizzata su un'area interessata da enormi caverne e che tale sopralluogo abbia smentito altra perizia redatta da un geologo libero professionista incaricato dal Comune di Marsala;

— se corrisponda al vero che anche per il Palazzetto dello sport realizzato in un'area limitrofa a quella su cui ricade la piscina comunale, esistano fondati motivi per ritenere che

lo stesso Palazzetto starebbe per essere costruito su delle caverne;

— di quali autorizzazioni sono provviste le opere in corso di realizzazione» (1625). *(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)*

CRISTALDI - CUSIMANO - BONO
- RAGNO - VIRGA - TRICOLI -
XIUMÈ - PAOLONE.

«All'Assessore per i lavori pubblici, in relazione alla circolare inviata agli enti sottoposti a tutela e vigilanza dell'Assessorato con la quale si richiamano gli enti destinatari all'obbligo del rigoroso rispetto degli schemi dei bandi di gara emanati con apposito decreto assessoriale;

rilevato che tale circolare sembra rispondere all'esigenza di evitare abusi ed illegittimità da parte di enti che in occasione di gare forzano il bando tipo per accrescerne gli elementi di discrezionalità e restringere la partecipazione;

considerato che il momento in cui avviene l'intervento assessoriale coincide con l'adozione, da parte di alcuni enti, di bandi che contengono clausole previste nei protocolli d'intesa sottoscritti con i sindacati contro le quali si è rivolta la protesta di alcune imprese e associazioni datoriali;

considerato che in questo contesto la finalità effettivamente perseguita dalla circolare sembra rivolta ad impedire l'inserimento nei bandi di particolari clausole volte a meglio garantire il rispetto delle condizioni poste dalle leggi, in particolare quelle concordate con i sindacati circa il controllo della veridicità di alcune dichiarazioni rilasciate dalle imprese partecipanti nonché a limitare il ricorso al subappalto non giustificato da fatti di natura tecnica;

rilevato che, comunque, qualunque sia il vero scopo della circolare, meglio avrebbe fatto l'Assessorato a non fermarsi al fatto puramente amministrativo di un richiamo al rispetto dei bandi tipo, che può pure astrattamente considerarsi legittimo, bensì a farsi carico dei contenuti politici e delle finalità pratiche posti dalle richieste avanzate dai sindacati attraverso i protocolli d'intesa che certamente si muovono in una logica di meglio garantire i lavoratori, la corretta esecuzione delle opere appaltate e la

trasparenza massima nello svolgimento di tutte le procedure d'appalto;

per sapere se non ritenga opportuno convocare i sindacati dei lavoratori e avviare un'ampia consultazione al fine di pervenire ad un adeguamento dei bandi tipo perché rispondano sempre meglio alle esigenze di trasparenza e certezza dell'azione amministrativa» (1629).

COLOMBO - PARISI - D'URSO -
CAPODICASA - LAUDANI.

«All'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che risulta essere stato affidato un incarico ad un professionista catanese per un'indagine sullo stato della viabilità in Sicilia, indagine che dovrebbe servire da supporto alla predisposizione del Piano regionale dei trasporti;

considerato che la predisposizione di detto piano dei trasporti deve essere affidata a società di esperienza nazionale, la quale non può non far precedere la formulazione delle indicazioni di piano dai necessari studi preliminari concernenti anche quelli dello stato della viabilità in Sicilia;

ritenuto che, alla luce di quanto sopra, l'affidamento dell'incarico al professionista rappresenta uno spreco di risorse finanziarie che può giustificarsi solo con la necessità di gratificare munificamente l'incaricato stesso;

per sapere se non intenda revocare l'incarico affidato e procedere speditamente allo svolgimento delle procedure per l'affidamento dell'incarico per lo studio del Piano regionale dei trasporti, la cui mancanza penalizza sempre più la Sicilia» (1630).

COLOMBO - COLAJANNI -
D'URSO.

«All'Assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione, per sapere:

— se sia a conoscenza che nelle scuole elementari di Ragusa città si sta tentando di sopprimere la Direzione didattica di "Ibla";

— quali provvedimenti intenda prendere per evitare questa ulteriore penalizzazione allo storico quartiere barocco di Ragusa, considerando anche che la legge regionale numero 61 dell'11 aprile 1981 (Norme per il risanamento

e il recupero edilizio del centro storico di Ibla...) ne verrebbe di fatto sminuita» (1631).

XIUMÈ.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta in Commissione presentate.

MACALUSO, segretario:

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

— in base all'articolo 15 della legge 12 giugno 1976, numero 78, nella formazione degli strumenti urbanistici generali comunali, in tutte le zone omogenee ad eccezione delle zone "A" e "B", occorre prescrivere che "le costruzioni debbono arretrarsi di metri 200 dal limite... delle fasce forestali";

— il Comune di Mascali ha destinato all'edificazione terreni distanti meno di metri 200 dal limite della fascia forestale esistente ad est della strada litoranea Riposto-Calatabiano;

— il medesimo Comune ha approvato numerosi piani di lottizzazione relativi a terreni confinanti con la predetta strada ed ha quindi rilasciato concessioni edilizie senza osservare l'obbligo dell'arretramento dal limite della fascia forestale;

per sapere quali iniziative intenda assumere con assoluta urgenza per imporre il rispetto della legge in una delle zone più belle della costa compresa tra Catania e Messina» (1627). *(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)*

D'URSO - LAUDANI - DAMIGELLA - GULINO.

«All'Assessore per la sanità, premesso che:

— i medici addetti alla medicina dei servizi già incaricati alla data del 3 marzo 1987 sono stati confermati a tempo indeterminato ai sensi dell'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica numero 504 del 1987;

— con decreto assessoriale del 5 dicembre 1988 la Regione ha individuato i settori di

attività della medicina dei servizi in Sicilia ed ha attribuito un certo numero di ore a ciascuna Unità sanitaria locale, prevedendo il conferimento di nuovi incarichi;

— con la circolare numero 476 del 17 febbraio 1989 l'Assessorato ha dato istruzioni alle Unità sanitarie locali per il conferimento degli incarichi di nove mesi di cui al decreto assessoriale citato, indicando come termine per l'adozione della deliberazione relativa la data del 15 marzo 1989;

— né il predetto decreto assessoriale né la relativa circolare esplicativa fanno riferimento alcuno ai medici già confermati;

— in alcune Unità sanitarie locali da diverso tempo esistono il servizio di medicina scolastica o altri servizi non previsti dal decreto assessoriale suindicato, per il cui svolgimento sono stati confermati i medici incaricati prima dell'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica numero 504 del 1987;

— appare rispondente all'interesse pubblico considerare al di fuori del tetto delle ore assegnate a ciascuna Unità sanitaria locale quelle oggi riservate a servizi non inseriti tra quelli previsti nel decreto assessoriale al fine di garantire la continuità dei servizi esistenti e di dare nel contempo omogeneità su tutto il territorio regionale agli interventi previsti;

— in caso contrario, si porrebbero le poche Unità sanitarie locali che in passato hanno istituito o ereditato dai comuni servizi non previsti dal decreto assessoriale dinanzi all'alternativa di sopprimere servizi esistenti o di non conferire incarichi nella misura e per i settori indicati dal decreto assessoriale;

— che talune Unità sanitarie locali, nella situazione di incertezza venutasi a creare, non hanno proceduto all'adozione delle deliberazioni per il conferimento degli incarichi;

per sapere se intenda intervenire con urgenza nel senso indicato nella premessa» (1628).
(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza).

D'URSO - GULINO.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'industria, premesso che:

— organizzazioni ambientaliste hanno, nel

trascorso mese di marzo, più volte segnalato alle competenti autorità (e segnatamente al Sindaco di Adrano, al Pretore di Adrano, al Corpo regionale delle miniere, alla Soprintendenza ai beni culturali e ambientali) l'avvio dei lavori di una cava abusiva in un'area del Comune di Adrano posta a poca distanza dal Ponte dei Saraceni, e all'interno del perimetro destinato dal piano regolatore generale di quel comune a parco archeologico;

— nonostante la notifica di sospensione dei lavori consegnata dai Vigili urbani del Comune al cavatore abusivo, tale Crisafulli, su disposizione del Pretore, ed un successivo intervento del Corpo regionale delle miniere, lo stesso cavatore continua tranquillamente nella sua attività, col semplice espediente di spostare sul retro l'ingresso dei mezzi alla cava;

— gli esponenti delle associazioni ambientaliste si sono recati a segnalare il persistere del fatto ai Vigili urbani e al Pretore, ma il loro intervento non ha sortito effetti visibili;

— da molteplici indizi sembra doversi dedurre che sarebbero state esercitate pesanti pressioni volte a scoraggiare qualsiasi ulteriore intervento;

per sapere:

— se non intendano avviare un'accurata inchiesta sul complesso della vicenda, comprendendo in essa l'operato degli organismi competenti, interessando, ove necessario, le autorità di polizia;

— se non ritengano di dover disporre per l'immediata chiusura della cava e un controllo territoriale atto ad impedire il semplice spostamento delle attività estrattive illegali in altro sito» (1632).

PIRO.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate sono state già inviate alle competenti commissioni ed al Governo.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'interrogazione con richiesta di risposta scritta presentata.

MACALUSO, segretario:

«All'Assessore per gli enti locali, per sapere:

— se abbia cognizione della disciplina imposta su tutta l'area di servizio dell'aeroporto

di Punta Raisi, che, tra aree riservate, divieti di sosta, parcheggi a pagamento, parcheggi privilegiati ed altro, non lascia spazi adeguati e proporzionati per il parcheggio libero, che è, invece, protetto dalla legge;

— se intenda intervenire presso l'Amministrazione comunale competente perché, pur in attesa del completamento dei lavori in corso, si disciplini in maniera più consona alla legge ed alle esigenze del cittadino il parcheggio della zona. Sul lato partenze è, infatti, manifestamente ristretta e sproporzionata in difetto l'area riservata al parcheggio non custodito, specie in rapporto alle aree chiuse e privilegiate, mentre nell'area arrivi manca in senso assoluto il benché minimo spazio per il parcheggio libero» (1626).

GRILLO - GRAZIANO.

PRESIDENTE. L'interrogazione ora annunciata è stata già inviata al Governo.

Annunzio di interpellanza.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura dell'interpellanza presentata.

MACALUSO, *segretario*:

«All'Assessore per l'industria, premesso che hanno avuto ampia eco nella stampa le denunce delle Organizzazioni sindacali sul metodo e sul merito di numerosi provvedimenti adottati dall'Ems a favore di centinaia di propri dipendenti, molti dei quali già prepensionati;

per conoscere in base a quali criteri di professionalità, a quali esigenze produttive, a quali logiche organizzative hanno disposto la concessione a decine di dipendenti dell'Ems del passaggio di qualifica, di avanzamenti ingiustificati di carriera; il superamento, in un solo atto, di più livelli retributivi; il riconoscimento di funzioni direttive a chi non aveva e non ha i requisiti necessari; l'efficacia retroattiva di molti di tali provvedimenti;

— se non ritenga, per lo meno, strano e comunque da censurare che un Ente economico regionale, responsabile della dissipazione di ingenti risorse finanziarie della Regione, che ha liquidato quasi tutte le sue società collegate e

che è, esso stesso, in condizioni di potenziale liquidazione, decida improvvisamente, ed alla vigilia della normalizzazione della sua dirigenza, di concedere "sconsiderati compensi retributivi" con altro spreco di denaro pubblico, che suonano offesa a quanti, lavoratori e territori delle province di Caltanissetta, Agrigento ed Enna, hanno pagato col prepensionamento e l'emarginazione la politica avventuristica dell'Ente;

— quali direttive intenda dare all'Ente perché vengano ripristinate le norme di correttezza e di trasparenza amministrativa e perché non succeda che i lavoratori, che meritano di avere riconosciuti interessi legittimi, paghino le conseguenze di una politica clientelare» (449).

ALTAMORE - PARISI - CONSIGLIO.

PRESIDENTE. Trascorsi tre giorni dall'odierno annunzio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge l'interpellanza, o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarla, l'interpellanza stessa sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al proprio turno.

Determinazione della data di discussione di mozioni.

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera D), e 153 del Regolamento interno, delle mozioni numero 75 «Potenziamento e sviluppo dell'agricoltura biologica», degli onorevoli Cristaldi ed altri, e numero 76 «Indagine conoscitiva in ordine alla progettazione ed esecuzione dei lavori relativi alla costruzione dell'«Invaso del Biviere di Lentini»», degli onorevoli Parisi ed altri.

Invito il deputato segretario a dare lettura della mozione numero 75.

MACALUSO, *segretario*:

«L'Assemblea regionale siciliana

premesse che:

— l'agricoltura industrializzata, oltre a creare problemi per l'ambiente e la salute dell'uomo (da 200 mila a 300 mila avvelenamenti nel mondo ogni anno, di cui il 5 per cento mortali), comporta dei costi energetici ed economici elevatissimi;

— l'agricoltura biologica invece, sebbene rivaluti pratiche agronomiche utilizzate fino all'avvento della chimica di sintesi, si basa sulle moderne conoscenze riguardanti i cicli degli elementi nutritivi e la biologia degli organismi che compongono l'ecosistema agricolo;

— appare sempre più necessario che anche in Sicilia un tale problema venga affrontato nelle varie competenti sedi al fine di valutare se l'agricoltura biologica può, effettivamente, rappresentare l'alternativa all'attuale modello di sviluppo agricolo e con quali mezzi e strutture di controllo, di assistenza tecnica e di commercializzazione;

— nell'opinione pubblica e a livello scientifico avanza sempre più la tesi basata sullo sviluppo dell'agricoltura biologica in alternativa all'attuale modello di sviluppo a condizione che nasca una precisa normativa sulle tecniche agricole e che sorgano istituti di ricerca e di sperimentazione nonché efficienti strutture di controllo, di assistenza tecnica e di commercializzazione;

— già oggi esiste un settore di mercato di prodotti biologici basato sulla consapevolezza dei consumatori circa i danni alla propria salute dovuti all'uso di prodotti chimici e, quindi, sulla richiesta di prodotti "puliti";

— comunque, esiste il rischio di operazioni speculative su tale materia, stante che vengono, spesso, distribuiti sul mercato alimenti "biologici", "naturali" e "genuini" di dubbia origine, stante la completa assenza di regolamentazione da parte degli organi dello Stato;

— l'attuale modello di sviluppo agricolo è ormai entrato in una crisi irreversibile, in quanto non è in grado di fare un uso corretto delle risorse ambientali;

— diventa irrinunciabile sviluppare un sistema agricolo che sappia coniugare la produzione con la protezione, ormai irrinunciabile, dell'ambiente attraverso una drastica riduzione del carico chimico (fertilizzanti e pesticidi) con l'obiettivo di sostituire ai mezzi chimici di sintesi quelli biologici;

considerato che sono oltre 60 mila le sostanze chimiche che vengono utilizzate senza una regolamentazione o una normativa precisa, di molte delle quali non si conoscono neppure gli

effetti; il 60/80 per cento dei tumori sono di origine ambientale e per i quali l'alimentazione rappresenta dal 30 al 70 per cento delle cause;

preso atto dell'esistenza di circa mille imprese in Italia che praticano l'agricoltura "biologica" interessando una superficie totale di oltre 8 mila ettari e con un fatturato di circa 400 miliardi di lire;

considerato, altresì, che l'Italia vanta un record nel consumo dei pesticidi: nel 1986 ne sono stati usati oltre 2 mila quintali, per un volume di affari che si aggira sui 915 miliardi di lire;

ritenuto necessario incrementare l'agricoltura biologica anche per favorire la commercializzazione dei prodotti agricoli siciliani in campo europeo e favorire le richieste di derrate alimentari genuine,

impegna il Governo della Regione

a) ad adottare una politica nel settore agricolo che, seppure con gradualità, sia indirizzata allo sviluppo all'agricoltura biologica in alternativa all'agricoltura industrializzata;

b) a farsi promotore dell'organizzazione della "prima conferenza regionale dell'agricoltura biologica" attraverso il coinvolgimento delle Università siciliane e di istituti di ricerca legalmente riconosciuti dallo Stato, al fine di approfondire la materia per fornire tutti gli elementi e i dati necessari;

c) all'eliminazione dell'uso dei pesticidi in agricoltura;

d) allo sviluppo dell'agricoltura basata sulle rivalutazioni di pratiche agronomiche classiche e basata, oggi, sulle moderne conoscenze dei cicli, degli elementi nutritivi e sulle biologie degli organismi che compongono l'ecosistema agricolo;

e) ad incoraggiare la crescita di imprese agricole che, anche in via sperimentale, attuino l'agricoltura biologica e siano dotate delle consulenze tecniche necessarie per la coltivazione e la commercializzazione del prodotto, sotto il controllo di opportuni organismi regionali che siano in grado di assicurare la genuinità della produzione» (75).

CRISTALDI - CUSIMANO - BONO
- PAOLONE - RAGNO - TRICOLI
- VIRGA - XIUMÈ.

CRISTALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per la verità, mi trovo in una situazione irrituale, con il solito Cristaldi che sale sul podio e propone una data e con il solito e irrituale rinvio alle determinazioni della Conferenza dei capigruppo, quindi il solito rinvio *sine die*; non sarà, probabilmente, mai trattata neanche questa mozione.

Credo, signor Presidente, che l'argomento oggetto di questa mozione sia molto attuale e sentito dall'opinione pubblica; spero, quindi, che essa non faccia la fine delle altre che sono state presentate.

Esistono, infatti, almeno una trentina di mozioni, ferme in Assemblea. Credo che il Regolamento debba essere rispettato da tutti e si dovrebbe trovare il modo per cominciare a discutere queste mozioni.

Per questa in particolare, chiedo una certa urgenza, considerato che l'argomento — ripeto — è sentito dall'opinione pubblica, è importante. So tra l'altro — avendolo appreso dalla stampa — che anche da parte del Governo si vuole presentare una iniziativa legislativa per affrontare questo problema dell'agricoltura biologica, in alternativa all'agricoltura industrializzata.

Chiedo che la mozione venga trattata nella prima seduta utile della prossima settimana.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

GENTILE, *Assessore per i beni culturali, ambientali e per la pubblica istruzione*. Il Governo si rimette alla Conferenza dei capigruppo, per definire la data e le modalità di discussione della mozione di cui si è appena parlato.

PRESIDENTE. Così resta stabilito.

Si passa alla mozione numero 76: «Indagine conoscitiva in ordine alla progettazione ed esecuzione dei lavori relativi alla costruzione dell'«Invaso del Biviere di Lentini»», degli onorevoli Parisi ed altri.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

MACALUSO, *segretario*:

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che, per far fronte alle carenze idriche delle province di Siracusa e di Catania, nel

l'ambito del progetto speciale numero 30, fu prevista la realizzazione dell'«Invaso Biviere di Lentini»;

premessi che l'importo relativo al primo appalto, aggiudicato nel 1980 alla «Società consortile a r.l. Invaso di Lentini», fu di lire 40 miliardi, su un importo complessivo del progetto di circa 120 miliardi;

considerato che tale importo iniziale ha subito una straordinaria lievitazione giungendo, attraverso adeguamenti dei prezzi e varianti al progetto, al costo attuale di lire 423 miliardi! Si è così consentito alla stessa impresa aggiudicataria del primo appalto di 40 miliardi di eseguire opere per 423 miliardi;

considerato che, successivamente, è stato disposto a favore del Consorzio di bonifica «Lago di Lentini» il finanziamento delle opere di canalizzazione per un importo di circa lire 148 miliardi;

considerato che il suindicato Consorzio intenderebbe procedere all'assegnazione diretta dei lavori di canalizzazione allo stesso Consorzio aggiudicatario delle opere relative alla costruzione dell'invaso, considerando le canalizzazioni quali opere di completamento;

considerato che una simile impostazione appare un'evidente forzatura anche sotto il profilo tecnico, finalizzata a giustificare l'affidamento diretto delle canalizzazioni al «Consorzio a r.l. «Invaso di Lentini»»;

considerato che in casi analoghi la Regione ha operato scindendo nettamente i due tipi di opere considerandole progettualmente tra loro scindibili;

considerato che tra le imprese che hanno dato vita alla società consortile a r.l. «Invaso di Lentini» (aggiudicataria delle opere relative alla costruzione dell'invaso ed aspirante all'assegnazione di quelle relative alla canalizzazione) si registra la presenza di una società del gruppo «Costanzo», più volte citato in procedimenti giudiziari ed in inchieste relative al fenomeno mafioso, nonché di altre note imprese catanesi;

ritenuto che, come sollecitato anche dall'Alto Commissario per la lotta contro la criminalità mafiosa, è necessario garantire il massimo di trasparenza e correttezza in tutte le fasi delle procedure amministrative in materia di ap-

palti, specie di grandi opere pubbliche, al fine di porre al riparo la pubblica Amministrazione da possibili inquinamenti da parte di gruppi ed interessi affaristici e mafiosi

impegna il Presidente della Regione

1) a disporre immediatamente un'indagine amministrativa tendente ad accertare:

— le ragioni del vertiginoso aumento del costo dell'opera relativa all'invaso;

— lo stato di progettazione e di esecuzione delle opere relative tanto all'adduzione quanto all'invaso, quanto alla canalizzazione, anche al fine di conoscere l'effettivo costo finale delle opere;

— le eventuali irregolarità ed illegalità nell'espletamento delle procedure di assegnazione ed esecuzione dei lavori;

2) ad intervenire presso i Consorzi di bonifica titolari delle opere di canalizzazione affinché le stesse vengano affidate nel più rigoroso rispetto delle leggi, attraverso l'espletamento di apposite gare d'appalto;

3) a riferire, entro trenta giorni dall'approvazione della presente mozione, all'Assemblea regionale sull'esito dell'indagine amministrativa e sui provvedimenti adottati;

4) a trasmettere tutta la documentazione relativa alle opere indicate e le risultanze dell'indagine all'Alto Commissario per la lotta contro la criminalità mafiosa ed alle Commissioni Antimafia nazionale e regionale» (76).

PARISI - CONSIGLIO - LAUDANI -
AIELLO - ALTAMORE - BARTOLI -
CAPODICASA - CHESARI - CO-
LAJANNI - COLOMBO - DAMIGEL-
LA - D'URSO - GUELI - GULINO -
LA PORTA - RISICATO - RUS-
SO - VIRLINZI - VIZZINI.

PARISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARISI. Signor Presidente e onorevoli colleghi, è chiaro, ancora una volta, che questa mozione, per i problemi che pone, dovrebbe essere discussa immediatamente, entro pochi giorni.

Il tema che pone è quello di un'indagine amministrativa, di un'indagine conoscitiva da parte della Regione ed in particolare del Presidente della Regione e dei suoi apparati, su quello che sta accadendo relativamente all'esecuzione dei lavori dell'invaso del Biviere di Lentini. Fra l'altro, non si tratta di fare una indagine su quello che è accaduto — che è già, come dire, inquietante — ma su quello che può ancora accadere, nel senso che sarebbe intendimento del Consorzio di bonifica dell'invaso di Lentini, di procedere, come continuazione dei lavori del Biviere, anche nell'aggiudicazione dell'appalto per la canalizzazione, come completamento del lavoro.

Ci pare, quindi, molto grave che si possa pensare di assegnare allo stesso consorzio di aziende, come completamento di quei lavori, anche 143, anzi 148 miliardi per la canalizzazione. Pensiamo che così si violi la legge, in particolare la legge numero 21 del 1985. Allora, evidentemente, sono costretto a chiedere che la mozione sia discussa al più presto; propongo che si discuta in una delle prossime sedute, il 23 o il 24 maggio.

So che il Governo molto probabilmente risponderà che deve decidere la Conferenza dei capigruppo. Ebbene, debbo dire che la prassi, invalsa in base ad un deliberato preso non so quando dalla Commissione per il regolamento, secondo cui la data di discussione delle mozioni viene decisa dalla Conferenza dei capigruppo, viola il Regolamento, perché esso Regolamento attribuisce all'Assemblea tale potere. In ogni caso questa prassi ha portato ad un fatto, signor Presidente dell'Assemblea: che in quest'Aula non si discutono più mozioni, se non rarissimamente. Ci saranno molte decine, forse centinaia, non so bene, di mozioni importanti, che non sono state discusse, sono state rinviare a non si sa quando. Allora, è chiaro che non potrò accettare una eventuale decisione in tal senso.

Protesto contro l'eventuale decisione di rimettere ancora una volta Conferenza dei capigruppo — che non si sa neppure quando si riunirà visto il calendario dei lavori — la determinazione della data di discussione.

Il Governo viene chiamato in causa su un fatto molto delicato: si tratta di appalti, di revisione prezzi, di prezzi quadruplicati e di ulteriori favori che si vogliono fare a determinati imprenditori, che si affacciano, molto spesso, nelle vicende non soltanto economiche ma, tal-

volta, anche giudiziarie dell'Isola. Ritengo, pertanto, che il Governo in ogni caso, al di là della data della mozione, potrebbe assumere un impegno, nel senso di esperire una prima indagine, una preindagine, di cominciare a intervenire nei confronti del consorzio di bonifica per vedere se le notizie e i *considerata* che sono contenuti nella nostra mozione rispondono al vero. Infatti, se già si appurasse che tutto questo è vero, il Governo, indipendentemente dalla mozione e dalla sua approvazione, avrebbe il dovere di attivarsi. Quindi chiediamo che, indipendentemente dalla data, che spero sia a breve scadenza, il Governo intraprenda — sia pure in maniera informale e riservata — un'azione volta a chiarire i termini dei fatti da noi denunziati nella mozione.

GENTILE, *Assessore per i beni culturali, ambientali e per la pubblica istruzione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GENTILE, *Assessore per i beni culturali, ambientali e per la pubblica istruzione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel rimettermi, anche in questo caso, alla decisione che la Conferenza dei capigruppo vorrà assumere, sottolineando l'urgenza della discussione delle mozioni, credo di poter accogliere, a nome del Governo, il suggerimento di svolgere, attraverso gli organi preposti, le indagini necessarie.

È altrettanto evidente che, qualora venissero riscontrate irregolarità, di qualunque natura, il Governo avrebbe il dovere, a prescindere dalla discussione della mozione, di intervenire.

Mi sembra che ciò sia scontato. Quindi accolgo il suggerimento di avviare un'indagine conoscitiva preliminare alla discussione della mozione.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda la determinazione della data di discussione della mozione, non sorgendo osservazioni, resta stabilito che sarà determinata dalla Conferenza dei capigruppo.

Svolgimento di interrogazioni della Rubrica «Beni culturali».

PRESIDENTE. Si passa al terzo punto dell'ordine del giorno: Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, comma terzo, del Regolamento

interno, di interrogazioni relative alla Rubrica «Beni culturali».

Si procede allo svolgimento dell'interrogazione numero 332, «Motivi del mancato funzionamento del Consiglio regionale per i beni culturali ed ambientali», dell'onorevole Piro.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

MACALUSO, *segretario*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che il Consiglio regionale per i beni culturali ed ambientali, istituito dalla legge regionale 1 agosto 1977, numero 80, non si riunisce da oltre un anno; considerato che l'articolo 5 della citata legge prevede che il Consiglio venga convocato dal Presidente almeno una volta ogni trimestre; considerato altresì la grande rilevanza dei compiti attribuiti al comitato e la grande mole di lavoro che si è nel frattempo accumulata; per sapere:

— i motivi che hanno impedito la regolare convocazione del Consiglio e se non intendano procedervi al più presto, visto anche che le funzioni di Presidente del Consiglio regionale per i beni culturali ed ambientali sono attribuite dalla legge al Presidente della Regione;

— se non intendano adoperarsi affinché si giunga al più presto al rinnovo dell'organismo, ormai scaduto» (332).

PIRO.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

GENTILE, *Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con l'atto ispettivo numero 332 l'interrogante chiede congiuntamente al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali i motivi che hanno impedito la regolare convocazione del Consiglio regionale per i beni culturali ed ambientali istituito con legge regionale numero 80 del 1977, visto che le funzioni di presidente del consiglio regionale dei beni culturali ed ambientali sono attribuite dalla legge al Presidente della Regione; chiede inoltre se gli stessi non intendano adoperarsi affinché si giunga, al più presto, al rinnovo dell'organismo ormai scaduto.

La trattazione dell'argomento è stata delegata dal Presidente della Regione all'Assessore per i beni culturali. Bisogna, tuttavia, ricordare che, ai sensi dell'articolo 4 della citata legge regionale numero 80 del 1977, il Consiglio regionale per i beni culturali ed ambientali è nominato con decreto del Presidente della Regione e che, ai sensi dell'articolo 5 della stessa legge, è convocato dal Presidente, in seduta plenaria, almeno una volta ogni trimestre e, comunque, tutte le volte che il Presidente lo ritenga necessario o gliene sia fatta richiesta da almeno un terzo dei componenti.

Attualmente il Consiglio vive in regime di *prorogatio*, oltre i cinque anni di durata previsti dalla legge; ciò non impedisce, però, che i sei gruppi permanenti di lavoro, nei quali il Consiglio si articola, continuino a riunirsi regolarmente e a svolgere la loro attività.

Per quello che riguarda il rinnovo dell'Organo, risulta che la Presidenza della Regione, con nota del 13 ottobre 1984, ha invitato tutti gli enti, associazioni ed istituti che hanno propri rappresentanti in seno al Consiglio regionale, a designare i nominativi dei componenti. Per quello che mi compete, nella consapevolezza che è importante provvedere con urgenza alla ricostituzione del Consiglio, nel mese di giugno dello scorso anno ho scritto al Presidente della Regione, con nota numero 1050/5/D del 7 giugno 1988, invitandolo a voler provvedere alla ricomposizione del massimo organo consultivo dell'Amministrazione dei beni culturali, anche in assenza di specifiche designazioni. Tali determinazioni sono state sollecitate con successivo fono numero 598/5/D del 28 aprile 1989.

A mio avviso, il rinnovo dell'Organo potrebbe avvenire anche prescindendo da alcune designazioni da parte degli enti, delle associazioni e degli istituti che dovrebbero provvedervi secondo quanto prevede la legge; bisogna, infatti, evitare che le mancate designazioni, da parte di organi esterni all'Amministrazione regionale, ritardino la costituzione del nuovo Consiglio regionale.

PRESIDENTE. L'onorevole Piro ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi dichiaro profondamente insoddisfatto della risposta; ma, devo aggiungere subito, anche ab-

bastanza preoccupato per la *nonchalance* con la quale l'Assessore per i beni culturali ha prima evidenziato obblighi di legge e, poi, riferito come a questi obblighi di legge il Governo della Regione in realtà non solo non abbia dato adempimento, ma non intenda darvene.

Quando lei, onorevole Assessore, ricorda giustamente che il Presidente del Consiglio regionale per i beni culturali e ambientali è il Presidente della Regione, il quale è obbligato dalla legge a convocarlo ogni tre mesi o almeno una volta l'anno, e conferma, sia pur tacitamente, che questo Consiglio regionale, nella sua pienezza, non si riunisce da tre anni, mi pare evidenzi, in maniera solare, il fatto che siamo in presenza di una vera e propria inadempienza a un obbligo di legge da parte del Governo della Regione.

GENTILE, Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione. È un organo in *prorogatio*.

PIRO. Nei fatti lei ha obiettato che si tratta di un consiglio regionale in *prorogatio* e, però, contemporaneamente, lei stesso ha sottolineato che, nel frattempo, si riuniscono con una certa periodicità i sei gruppi di lavoro in cui esso è suddiviso. Mi pare che ciò aumenti la contraddizione, perché se la giustificazione al fatto che non si riunisce in seduta plenaria è che si tratta di organo in *prorogatio*, non si capisce perché un organo in *prorogatio* possa, però, riunirsi in sottogruppi. In realtà, credo che l'Assessore non abbia fornito una spiegazione logica a questo fatto.

Qualcuno suggerì, all'epoca dell'interrogazione, che risale ad oltre due anni fa, che bisognava guardare all'ultima seduta del Consiglio regionale per la tutela dei beni culturali e ambientali, per capire perché non fosse stato più riunito, avanzando una ipotesi che era legata al fatto che, l'ultima volta che il Consiglio si riunì nella sua pienezza, esprime un parere contrario a qualsiasi ipotesi di violazione dell'integrità del parco archeologico della Valle dei Templi di Agrigento. Da allora non fu più riunito, come se si fosse operato una specie di contrappasso, di vendetta sottile. Per tornare alle questioni concrete, lei stesso, onorevole Assessore, ha fatto riferimento alla possibilità che, comunque, venga costituito l'organo, pur in assenza di alcuni suoi componenti.

varia natura presentati dal mio Gruppo parlamentare, avremo modo di puntualizzare, più compiutamente, l'indirizzo politico che il Movimento sociale intende assumere in ordine alla materia dei contingenti e dell'occupazione in genere, di operai alle dipendenze dell'amministrazione forestale. Tuttavia le linee generali da noi tracciate rispondono ai seguenti principi. In primo luogo la necessità che il contingente di operai addetti a lavori forestali sia rigidamente ancorato alle reali esigenze di intervento previste dagli obiettivi perseguiti dalla legge in esame; esigenze che devono essere ben individuate nel piano generale di massima di cui all'articolo 1, non soggetto a tentazioni di carattere clientelare e assistenziale, ma esclusivamente legato a finalità produttive. Sarebbe un grave danno, come all'inizio ho rilevato, che la quantificazione della manodopera complessiva venisse determinata da pressioni occupazionali e non, invece, discendesse da un rapporto preciso tra reali esigenze e unità lavorative rigidamente occorrenti per il loro soddisfacimento. Il superfluo accrescimento dei livelli occupazionali nel settore forestale, i due milioni di giornate lavorative, che vanno molto al di là delle reali esigenze tecniche del settore, determinerebbero l'abbandono delle attività agricole, difficoltà per gli imprenditori agricoli di reperire manodopera attraverso gli uffici di collocamento ed anche al di fuori di essi, abbandono di attività artigianali e via dicendo ed, inoltre, cosa altrettanto grave, una dequalificazione della professionalità.

In questo senso deve denunciarsi il fenomeno che si verifica attorno alle qualifiche dei capisquadra e degli agenti forestali dei bacini montani, con il fiorire di una pletora di dette qualifiche senza il supporto di capacità ed esperienza necessarie. Il riconoscimento deve essere necessariamente attribuito dagli ispettorati forestali, previo accertamento dei requisiti indispensabili alla qualifica. Un emendamento riguardante la previsione della relativa norma è stato da noi predisposto e sottoposto alla valutazione dell'Assemblea che certamente è al corrente del fenomeno da reprimere.

Il secondo principio è quello dell'unicità del contingente provinciale, nel quale vanno immessi tutti gli operai già assunti con contratto a tempo indeterminato, e del completamento del contingente stesso, con ricorso alle modalità di assunzione nella pubblica Amministrazione fissate dalla legge regionale numero 2 del 1988. Ciò

perché riteniamo incoerente e contraddittorio sottrarre il disegno di legge che ci accingiamo ad approvare alla disciplina di una legge che l'Assemblea regionale si è data nella consapevolezza della necessità di rendere più spedite le procedure concorsuali, oltre che estensibile a tutti e con criteri obiettivi, sia pure con i titoli preferenziali previsti, la possibilità di accesso nella pubblica Amministrazione.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, quelle rilevate nel corso di questo intervento sono le luci e le ombre che il Gruppo del Movimento sociale ha individuato nel disegno di legge in esame. Chiediamo al Governo ed alle forze politiche rappresentate in Assemblea un confronto serio e non prevenuto sugli emendamenti presentati e che riguardano, a nostro parere, aspetti importanti e sostanziali del disegno di legge.

Le proposte di modifica che offriamo alla valutazione dell'Assemblea sono il contributo che il Movimento sociale intende dare per il perfezionamento di una legge che potrebbe migliorare le condizioni socio-economiche di tanti siciliani che operano nel settore, oltre che le condizioni dell'ambiente e del territorio, per la ripresa dell'economia dell'Isola.

Ci auguriamo che, nel corso dell'esame degli articoli della legge, si possano determinare le condizioni per un voto favorevole del Gruppo del Movimento sociale.

PARISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Assessore per l'agricoltura, il fatto che nella discussione generale siano già intervenuti diversi componenti del Gruppo parlamentare comunista e io stesso adesso, sta a segnalare l'importanza che il nostro Gruppo annette all'approvazione di questo disegno di legge. E riconosce questa importanza guardando al problema da diversi punti di vista. Non soltanto dal punto di vista dell'occupazione, che pure è molto importante e su cui dirò, successivamente, qualche cosa, ma, innanzitutto, dal punto di vista di una politica per la difesa dell'ambiente, di una politica per la difesa del territorio. È una legge per la forestazione da noi concepita come momento di avvio di una politica economica che abbandoni i vecchi miti dell'industrialismo, che abbandoni i vecchi miti dello sviluppo intensivo di tipo edilizio e di ope-

re pubbliche senza discernimento, cioè per uno sviluppo economico che si riconverta in base a criteri ecologici e a criteri ambientalisti. Quindi pensiamo a questo provvedimento come ad un momento di una nuova politica per l'ambiente, di una politica per uno sviluppo economico diverso della nostra Isola.

Evidentemente il problema di uno sviluppo economico diverso della nostra Isola non può esser risolto con una legge sia pur ambiziosa, sia pur importante, sulla forestazione, ma ha bisogno di tanti altri momenti. Tuttavia, questa legge, se verrà ulteriormente migliorata nel corso dei lavori d'Aula, può certamente diventare un tassello importante di questa nuova politica economica.

Mi riferisco, in particolare, alle zone interne della Sicilia, a quelle zone interne dove, in questi decenni, vi è stato un esodo spaventoso di popolazione, sia verso l'estero, sia verso il resto del Paese, sia anche in direzione delle zone urbane, concentrate, congestionate della stessa Sicilia.

Mi riferisco a quelle zone interne dell'Isola dove non è ipotizzabile una ripetizione dello sviluppo economico quale è avvenuto, per esempio, nelle coste siciliane, come si è definito nei grandi centri urbani, cioè il proseguimento della politica di congestione, della politica di opere pubbliche indiscriminate, della politica edilizia che faceva crescere i centri abitati su se stessi, senza servizi, senza un collegamento con l'ambiente.

Noi pensiamo che proprio nelle zone interne della Sicilia, attraverso linee di incentivazione, linee di stimolo e nuovi interventi nel settore della valorizzazione dei centri storici e delle ricchezze paesaggistiche, attraverso un forte intervento in direzione dell'agriturismo — e vorrei, in proposito, ricordare che la Regione siciliana è una delle poche che ancora non si è dotata di una legge sull'agriturismo anche se ci sono delle proposte nella Commissione di merito —, attraverso anche una qualificazione ulteriore dell'agricoltura, cioè attraverso tutti questi elementi di uno sviluppo economico che punte sul territorio, sulla ricchezza di beni culturali e paesaggistici, dei centri storici, delle montagne e, anche, quindi, del bosco, si possa impostare un nuovo sviluppo economico, creare nuove progettualità, nuove professionalità. Tutto ciò in modo da comportare non la decadenza ulteriore delle zone interne da un lato né, dall'altro lato, uno sviluppo economico distrutti-

vo di quello che rimane ancora un bene prezioso, cioè il territorio.

Bisogna tendere, appunto, ad uno sviluppo economico più equilibrato, volto a valorizzare le ricchezze non soltanto fisiche, non soltanto di territorio, ma anche umane ed, in particolare, di tanti giovani che hanno studiato, che si sono diplomati o laureati e che, oggi, non riescono a trovare alcuna prospettiva e premono, fortemente, sull'unico sbocco che ai loro occhi appare: quello della pubblica Amministrazione. Pensiamo, invece, a questa via di sviluppo economico, fondato sulla valorizzazione delle ricchezze naturali, del territorio, dei boschi, dei centri storici, di un turismo diverso e anche, quindi, dell'agro-turismo. Tutti questi elementi possono servire a rimuovere la stasi, l'arretratezza economica e sociale delle zone interne.

In questo quadro vediamo l'intervento sulla forestazione, vediamo il ruolo di una politica della Regione volta a potenziare questo settore, a qualificarlo ulteriormente, a migliorare le fasce boschive esistenti e ad allargare le aree della forestazione come strumento certamente, ripeto, di difesa del suolo, come strumento contro il dissesto territoriale, ma anche come occasione ed elemento di un tipo di sviluppo diverso. La legge va concepita anche come occasione di richiamo per quei cittadini, per quelle popolazioni che cercano, in queste zone, un momento diverso rispetto alla congestionata vita delle grandi metropoli, delle grandi concentrazioni urbane.

Ecco perché, signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Assessore per l'agricoltura, abbiamo compiuto uno sforzo di elaborazione su questi temi, intanto, con un nostro disegno di legge, che in parte è stato recepito nel testo del disegno di legge che la Commissione ha esitato per l'esame dell'Assemblea. Abbiamo posto, come primo punto, quello di un programma per l'ampliamento delle zone boscate in Sicilia; abbiamo riproposto il tema di un programma regionale della forestazione. Dobbiamo, in proposito, ricordare che questo programma era già stato deciso da una precedente legge regionale, eppure non è stato ancora elaborato, dal momento che la Commissione di tecnici e di esperti che doveva lavorare a questo programma è stata formata soltanto qualche mese fa. Credo, quindi, che ci troviamo a dover affrontare, intanto, il problema di uno stralcio del

programma. Questo stralcio, questo obiettivo di un allargamento di circa 90 mila ettari delle zone boscate in Sicilia è uno degli elementi di questo disegno di legge.

Ritengo, quindi, che un primo, importante, tassello di questo disegno di legge — del resto ne hanno già parlato a lungo gli altri miei colleghi — sia l'obiettivo di allargare le zone boscate nella nostra Regione.

Tutto ciò, evidentemente, dev'essere accompagnato non solo da una norma sostanziale, non solo dalla volontà politica della Regione, ma anche da un congruo stanziamento, perché allargare la fascia boscata significa dover acquisire nuovi territori al demanio, oppure in occupazione temporanea; e tutto questo, certamente, richiede un intervento finanziario che non mi sembra, così come è stato definito anche dalla Commissione «finanza», adeguato; infatti, specialmente per il primo anno, per l'anno in corso, praticamente non si prevede alcun finanziamento. In genere, mi pare che questo profilo meriti una grande attenzione, perché è la parte che rappresenta il futuro della legge che ci accingiamo ad approvare.

Non possiamo pensare di «pestarci i piedi» soltanto nelle fasce forestali, nei boschi esistenti, anche se vi è un grande compito di manutenzione di questi boschi. Occorre assolvere, infatti, al grande compito di difesa di questi boschi dagli incendi; vi è un grande problema di qualificazione di questi boschi, anche con un intervento «mirato» verso un duplice obiettivo: innanzitutto quello indirizzato verso uno sviluppo economico diverso e, inoltre, quello di offrire uno sbocco qualificato, produttivo, e non assistenziale, all'occupazione.

Tutto questo può essere raggiunto se il programma — sia pure un primo stralcio, ma anche poi il programma di fondo — sarà definito dalla Regione.

In questo quadro, crediamo sia necessario inserire nel disegno di legge alcuni articoli, alcuni concetti, che erano presenti nel testo predisposto dal Gruppo comunista, volti a difendere meglio i boschi e il territorio interno da tutta una serie di interventi che, troppo spesso, si sono svolti senza criteri. Mi riferisco agli interventi che, talvolta, vengono definiti «idraulico-forestali», ma che, in realtà, spesso, più che una difesa, sono un'«offesa» al territorio e al bosco; mi riferisco ancora ad interventi di grandi opere pubbliche che, non te-

nendo conto, appunto, dell'impatto ambientale, della difesa del territorio, portano a grosse distruzioni di boschi.

Vorrei citare, per esempio, l'ultimo fatto che è stato da noi evidenziato e che, poi, ha confortato l'intervento dell'Assessorato dell'ambiente: mi riferisco ai lavori che si stanno svolgendo — o che forse, da quanto ho capito, sono stati sospesi — nella zona di Maniace, nella zona del Parco dei Nebrodi, a cavallo fra la provincia di Catania e la provincia di Messina. Si stanno facendo dei lavori per la captazione di sorgenti e per il convogliamento delle acque, attraverso acquedotti e canalizzazioni varie, in altre province; si tratta di lavori che hanno comportato, a causa dei mezzi meccanici utilizzati dalle aziende, in particolare, dall'Azienda Lodigiani, la distruzione di boschi esistenti, in particolare, di una faggeta di grande pregio, senza che nessuno intervenisse. E siamo nel territorio del Parco, siamo nel periodo in cui sono scattate le norme di salvaguardia, eppure l'Assessorato del territorio e dell'ambiente è intervenuto soltanto dopo la nostra denuncia, dopo la nostra interpellanza e la denuncia delle Associazioni ambientaliste.

Ebbene, crediamo che occorran alcune misure, volte a meglio tutelare, attraverso i pareri e l'intervento delle Sovrintendenze, il bosco ed il territorio in occasione della costruzione di opere pubbliche. Si tratta di opere non sempre valutate in relazione al territorio in cui si vanno a collocare e di cui talvolta si potrebbe fare a meno; in ogni caso le opere pubbliche vanno inserite nel contesto del territorio.

A nostro avviso occorrono norme di salvaguardia dei boschi e delle foreste da questo tipo di interventi; norme che devono integrare il testo del disegno di legge in esame. A questo fine abbiamo presentato qualche emendamento, così come hanno fatto altri colleghi.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che la questione dell'occupazione in questo settore abbia un grande rilievo per le zone interne della nostra Isola, zone interne in cui un corretto rapporto fra occupazione e possibilità che offre il lavoro forestale rappresenta un elemento non solo di tenuta sociale, non solo di riconoscimento di un minimo di diritto al lavoro e anche alla previdenza per tanti lavoratori, braccianti agricoli, manovali, ma anche un elemento di ammodernamento e di qualificazione della forza-lavoro in queste zone.

Ritengo che bisogna prendere atto che, in questi anni, la Regione siciliana, in questo campo, ha dato molto lavoro: nel giro di cinque-sei anni le giornate di lavoro annuali sono passate da circa mezzo milione a due milioni e duecentomila, duemilioni e trecentomila. Se procedessimo, nel giro di quattro-cinque anni, all'allargamento della superficie boschiva di novantamila ettari, attraverso acquisizioni varie, le giornate di lavoro potrebbero aumentare di sette-ottocento mila e si darebbe, in tal modo, un contributo non indifferente alla situazione sociale delle zone interne.

C'è però una riflessione da fare sul funzionamento dei meccanismi dell'occupazione in questo settore. Non si può nascondere che troppi elementi di clientelismo, di discrezionalità, di favoritismo, abbiano avuto luogo in questo settore; e ciò, in particolare, per le fasce cosiddette basse, dove si lotta, si è lottato per avere un turno di lavoro, per avere un po' di lavoro alla Forestale. A nostro avviso si sono registrati pesanti interventi, attraverso una gestione non oculata, non obiettiva, dell'occupazione. Questo da un lato.

C'è poi da dire che, all'interno delle fasce, delle categorie più privilegiate — oggettivamente più privilegiate, nel senso che lavorano di più — vi è stata una conduzione della vicenda del riconoscimento delle qualifiche che, certamente, non è stata esemplare per obiettività e per rispetto dei diritti di tutti. Debbo dire, inoltre, che la gestione dei lavoratori, della manodopera da parte dell'azienda e degli ispettorati (attraverso i propri canali, attraverso i direttori dei lavori, attraverso i capisquadra, attraverso, insomma, tutta la scala gerarchica) è stata contraddistinta da un'utilizzazione, molto spesso distorta, che ha determinato fenomeni di sfruttamento. Si è assistito molto spesso ad una sottoutilizzazione della manodopera nelle giornate di lavoro. Non è stato organizzato un sistema di lavoro dei braccianti, non è stato organizzato un sistema di lavoro dei forestali tale da rendere al cento per cento utile e produttiva la loro opera, in relazione alle possibilità che vi erano.

Credo che vi sia stato, e vi sia tutt'ora, il rischio di una gestione paternalistica, demagogica, clientelare e che, alla fine, rischia di essere corruttiva da parte dei dirigenti ai vari livelli, rispetto ai braccianti forestali, nel senso che si lascia «correre» un rapporto con il lavoro che non sempre è corretto. Ma di questo non si può

assolutamente dare responsabilità ai lavoratori, la responsabilità è di chi organizza il lavoro.

Resta il fatto che, per esempio, a me è capitato di attraversare la Ficuzza, che è un bosco vicino Palermo, dove si dice lavorino annualmente molti forestali e debbo dire che, certamente, la condizione di quel bosco, tra i più antichi e più importanti della Sicilia, non è delle migliori; ciò fa intendere che lì, in realtà, non c'è un lavoro continuo, non esiste quel lavoro di manutenzione, disboscamento, pulitura del sottobosco che sarebbe necessario e che rappresenta una delle condizioni per evitare, per quanto possibile, gli stessi incendi.

Allora, a mio avviso, il rischio che si è corso e si corre in questo campo è quello che si crei un circuito perverso fra dirigenti dell'Azienda e degli ispettorati ai vari livelli, da un lato, ed i lavoratori, dall'altro, per cui si procede alla selezione ed all'acquisizione dei lavoratori attraverso meccanismi non sempre trasparenti e si consente ai lavoratori di svolgere in pieno il loro ruolo lavorativo.

Allora, per questo, credo vada rivisto e guardato con attenzione il meccanismo che nel disegno di legge viene proposto: il meccanismo dei tre contingenti fondamentali. Perché? So bene, onorevoli colleghi, che vi è una spinta che, probabilmente, si esprime anche in taluni emendamenti, volta a cristallizzare e ad inchiodare ad un criterio di «fasce» il personale utilizzato. Un meccanismo generalizzato di elevamento alle fasce superiori, che rappresenta certamente un'aspirazione dei lavoratori che appartengono alle fasce più basse o sono fuori fascia, e che è un'occasione di lavoro cui aggrapparsi in mancanza d'altro.

Ritengo, però, che come forze politiche, come Governo della Regione e anche come movimento sindacale (che del resto, mi è parso, nella sua maggioranza si sia attestato su una proposta equilibrata, a parte un punto su cui dirò qualche cosa), ci si debba rendere conto che il pericolo è quello che in Sicilia continuino ad esserci spinte per operare come si è operato in Calabria. Sappiamo che in Calabria oggi si sconta quello che è stato fatto negli anni scorsi, nel senso che si è arrivati ad una situazione nella quale si è determinato una specie di organico regionale dei forestali, un organico di 28 mila lavoratori. Lo Stato è dovuto intervenire, ripetutamente, per pagare questi lavoratori, essendosi creata una situazione sociale gravissima. L'intervento dello Stato in Calabria è

stato determinato da molti elementi di profonda distorsione, dovuti non soltanto al clientelismo ed all'infiltrazione mafiosa, della 'ndrangheta, ma anche, soprattutto, ad un rapporto nel quale non vi è stato equilibrio fra il fabbisogno reale di lavoro e di prestazioni e la manodopera impiegata; si è cioè determinata una situazione nella quale vi è, da un lato, una sorta di organico regionale e, dall'altro, un eccesso di personale rispetto ai bisogni reali. Allora, dobbiamo evitare che in Sicilia accada ciò che è avvenuto in Calabria; non possiamo pensare, pur attribuendo alla forestazione l'importanza che merita — da tanti punti di vista, come ho detto inizialmente —, di spingere in direzione di un'operazione che non tenga conto degli elementi di elasticità che vi debbono essere fra il lavoro, le necessità del rimboschimento, della manutenzione, della qualificazione dei boschi, il loro allargamento e il tipo di manodopera.

In questo senso credo non si possa neanche accettare una proposta per cui, rispetto ad una situazione in cui ci sono i lavoratori a tempo indeterminato e ci sono poi gli altri a scalare, si propone di introdurre un'unica fascia o due fasce medie, portando tutti i lavoratori verso il centro o verso il settore medio-alto. Ciò non corrisponde alla necessità, all'articolazione del lavoro di cui c'è bisogno nella forestazione. Il rapporto deve essere elastico rispetto al lavoro, agli obiettivi, ai compiti che si presentano in questo settore.

Abbiamo la necessità di avere, da un lato, una forza di manodopera qualificata e stabile per tutti quei lavori, per tutte quelle opere continue, che si ripetono durante l'anno o, in ogni caso, durante molti mesi dell'anno: per le operazioni non stagionali o in ogni caso non stagionali nel senso di un mese, due mesi, ma di lunghe stagioni, o a tempo indeterminato. Si tratta, quindi, di tutta una serie di lavori che richiedono, rispetto, stabilità, specializzazione, qualifica.

A questa esigenza credo corrisponda la scelta dei contingenti a tempo indeterminato e dei contingenti di «centocinquantunisti» e anche dei «centunisti».

Debbo dire che la scelta che si è fatta di commisurare questi contingenti al bosco esistente, quindi in una proporzione ben precisa, dà un criterio di oggettività che rompe con la situazione preesistente, che è una situazione nella quale le fasce, non i contingenti, le fasce si sono formate non in base all'esistenza reale del-

la quantità di ettari di bosco per provincia o per zone, ma in base ad altri criteri. Così può capitare che magari in una zona dove c'è poco bosco ci siano attualmente più operai a tempo determinato, più operai «centocinquantunisti», che non in zone dove c'è molto più bosco.

Allora questa situazione squilibrata la si deve superare e la si può superare soltanto attraverso contingenti per categorie, riferiti alla quantità di bosco, quindi in proporzione alla quantità di bosco. Del resto, le tabelle che nel disegno di legge sono inserite provincia per provincia, stanno ad indicare che si propone questo tipo di rapporto oggettivo.

Per il resto dei lavoratori, per quelli che, in passato, hanno composto la fascia dei cinquantunisti, i quali certamente conservano il diritto al posto di lavoro, e per la parte dei lavoratori che erano fuori delle fasce, e che però hanno lavorato in questi anni, credo che per tutti questi lavoratori vada inserito il concetto di una certa precedenza, ma non assoluta, rispetto agli altri lavoratori che non hanno lavorato nella Forestale e che pure sono braccianti iscritti negli elenchi anagrafici. Cioè si tratta di aprire ulteriormente le porte della forestazione a lavoratori stagionali, almeno per un turno completo all'anno, il che darebbe loro diritto, cosa molto importante, dal punto di vista sociale, alle prestazioni previdenziali. Questa massa di lavoratori occorre per quelle operazioni stagionali necessarie in periodi diversi dell'anno, per quei lavori in cui c'è bisogno di integrare, in certi periodi, i contingenti stabili; ma potrebbe essere impiegata per la difesa del bosco (mi riferisco ai servizi antincendi, così come mi riferisco ai lavori per l'allargamento delle fasce boscate), in quei particolari periodi in cui c'è un assoluto bisogno di aumentare il personale utilizzato. Dobbiamo stare molto attenti, allora, a questo concetto di elasticità nella definizione dei contingenti e delle quantità di lavoratori necessari nei lavori forestali in base a questi criteri. Sono — lo ripeto — criteri diversi ma tutti da utilizzare; tra questi, in primo luogo, la qualificazione e la stabilità di un nucleo di lavoratori.

Con le proposte che si fanno, rispetto alla situazione attuale, tale nucleo raddoppia, anzi aumenta più del doppio, perché i lavoratori a tempo indeterminato (quelli di 151 giornate e quelli di 101 giornate) passano dalle complessive 1.800 unità a più di 4.000. Significa che circa 2.000-2.200 lavoratori delle ex fasce inferiori

fanno il «salto» nei contingenti che abbiamo definito nel testo legislativo.

Il disegno di legge è, quindi, complessivamente positivo, ma va ulteriormente integrato ed emendato.

Vorrei riferirmi adesso alla questione dei contingenti e delle graduatorie. Nel disegno di legge esitato dalla Commissione si propongono graduatorie provinciali per i vari contingenti. Siamo del parere che le graduatorie debbano essere distrettuali ed in tal senso abbiamo presentato alcuni emendamenti. Riteniamo che, fissata una quantità per ogni contingente, in base al bosco esistente in tutta la provincia, le graduatorie debbano essere fatte in base a dei distretti; non deve accadere, cioè, che vi siano più lavoratori a tempo indeterminato o contingenti più cospicui in zone dove vi è meno bosco.

Voglio dire: non ci possono essere meno lavoratori a tempo indeterminato o «centocinquantisti», per fare un esempio, nelle Madonie dove vi è una larga zona boschiva e dove vi è, obiettivamente, la necessità di una ingente quantità di lavoratori. Non deve accadere che i contingenti di lavoratori, per le fasce superiori, siano nelle Madonie in numero inferiore rispetto ad altre zone, ad esempio nella provincia di Palermo, dove pure si fa rimboschimento.

Allora, il rischio delle graduatorie provinciali è proprio questo: che si vada ad una distribuzione che non tenga conto del bosco realmente esistente e del rapporto bosco-occupati. Né si può pensare che si possa attuare una mobilità tale per cui i braccianti, i forestali della zona occidentale, per esempio, della provincia di Palermo — parlo della provincia di Palermo perché è la mia provincia — si spostino nella zona orientale, per andare a lavorare nelle Madonie.

Credo che la risposta a tali problemi vada data con le graduatorie distrettuali; quindi, con la formazione dei distretti, di cui si parla nel disegno di legge, e con la distribuzione dei contingenti provinciali in graduatorie distrettuali stilate in rapporto alla superficie boschiva. Solo così si potrà quantificare il numero dei lavoratori necessari rispetto alla superficie effettiva di bosco *in loco*, con un rapporto veritiero con le caratteristiche del territorio e non un rapporto squilibrato che finirebbe per vanificare gli obiettivi della legge. Quindi, la questione dei distretti e delle graduatorie distrettuali, su cui abbiamo presentato taluni emendamenti, ci sembra un punto di grosso rilievo.

Abbiamo presentato anche un emendamento che riguarda l'accesso dei fuori fascia. L'articolo 32, così come esitato dalla Commissione, prevede un accesso fondato sulla precedenza a quei lavoratori che più hanno lavorato negli anni precedenti. Cioè chi più ha lavorato nei mesi e negli anni precedenti ha maggior diritto di lavorare negli anni seguenti. In questa maniera, evidentemente, si rende estremamente difficile l'afflusso di nuove leve bracciantili, di lavoratori iscritti negli elenchi dei braccianti della Forestale.

Questo problema, evidentemente, riguarda la prima applicazione della legge, perché poi l'articolo 32 citato prevede che a tutti i lavoratori sia assicurato almeno un turno completo all'anno di 51 giornate effettive. Ma in prima applicazione si dice intanto: entrano coloro i quali hanno lavorato di più in precedenza. A nostro parere bisogna stemperare questo orientamento, coniugando così l'elemento del lavoro nel triennio precedente con gli elementi a parità degli indici di disoccupazione, dell'anzianità di disoccupazione, del carico di famiglia e così via.

Dobbiamo fare in maniera tale che coloro i quali non hanno potuto accedere alla forestazione possano farlo adesso, sapendo che, lo ripeto, proprio nel settore dei fuori fascia gli elementi di discrezionalità nelle assunzioni sono stati maggiori negli anni scorsi. Mi dicevano che in talune provincie ci sono lavoratori che in un anno, fuori fascia, hanno fatto anche più di cento, centoventi, centocinquanta giornate attraverso turni di ventiquattro, venticinque giornate, quindi senza fare mai scattare i diritti previdenziali; però attraverso turni di ventisei giornate hanno accumulato anche in un anno centoventi, centocinquanta giornate. Vi chiedo e mi chiedo: come può accadere che un lavoratore fuori fascia riesca ad accumulare tante giornate, peraltro con questo metodo dei turni molto diluiti, se non attraverso un rapporto di favoritismo, che svantaggia tanti altri lavoratori che non sono riusciti a fare neanche un turno completo?

Ritengo, quindi, che l'articolo 32 nella prima parte sia corretto, laddove, per il futuro, assicura, nella misura del lavoro necessario, almeno un turno completo di 51 giornate effettive; ma credo che nella seconda parte dell'articolo 32, quella che riguarda l'accesso in fase transitoria, occorra coniugare i diritti di chi ha già lavorato con quelli di chi non ha lavorato, in base ai criteri normali della disoccupazione.

Per sanare tale anomalia il nostro Gruppo ha presentato alcuni emendamenti.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho un timore: temo che su questa legge, così importante, una delle più importanti forse di quest'ultima tornata di lavori d'Aula, si stiano riversando, da un lato, molte attese fra i lavoratori in tutte le province ed un'attenzione dei sindacati, e, dall'altro, una serie di spinte e contropunte che sono espresse nella massa di emendamenti presentati (che ammontano a cento, centoventi), che credo renderanno molto difficile il lavoro dell'Assemblea. Evidentemente, è un diritto di tutti i deputati quello di presentare emendamenti; non posso lamentarmi di ciò, i deputati hanno diritto di presentare tutti gli emendamenti che vogliono. Quello che temo, però, è che si scateni, nel corso del dibattito, una guerriglia che ci faccia perdere il filo del rapporto che si è instaurato tra il movimento sindacale, le forze politiche presenti in Commissione ed il Governo, rapporto che, in qualche maniera, è stato tenuto abbastanza fermo. Ho dato una scorsa agli emendamenti, e — ripeto — pur non intendendo porre in discussione il diritto di presentare gli emendamenti, debbo dire che esiste una buona quantità di emendamenti che mette in discussione i passaggi fondamentali del disegno di legge esitato dalla Commissione, specialmente per quello che attiene ai meccanismi occupazionali.

Ora sono preoccupato perché molti di questi emendamenti sono stati presentati da deputati della maggioranza, non dall'opposizione. La nostra opposizione ha presentato i suoi, ho detto grosso modo quali sono, altri settori dell'opposizione hanno presentato emendamenti, però la cosa che, certamente, è abbastanza singolare è che moltissimi emendamenti siano stati presentati da deputati della maggioranza; e debbo dire che questi emendamenti sono quelli che incidono maggiormente nei meccanismi previsti dal disegno di legge, specialmente per quanto riguarda la parte occupazionale di cui tanto si è parlato in Commissione, di cui tanto si è parlato anche con i sindacati.

Allora non vorrei che si venisse a determinare una situazione nella quale non sappiamo con chi si discute, se si discute con il Governo. L'Aula è sovrana, però dobbiamo sapere i ruoli di ognuno. Dobbiamo sapere se il Governo intende difendere il disegno

di legge che ha concordato con la Commissione, se lo difende nelle linee generali, oppure se intende lasciare ogni valutazione alla libera dialettica dell'Aula, che può essere sempre talmente libera da imporsi anche al Governo, lo so bene. Vorremmo conoscere la posizione del Governo rispetto a tutta una serie di emendamenti che mettono in discussione in maniera radicale i meccanismi del disegno di legge e che provengono da settori della maggioranza. Non può accadere, infatti, che il Governo o una parte di esso non risponda di quello che fa la maggioranza e, magari per cercare di approvare il disegno di legge, chieda aiuto a forze diverse, non facenti parte della maggioranza. E magari si debba andare alle famose riunioni informali in cui si cerca una via d'uscita.

Ritengo che il dibattito debba essere molto chiaro, molto aperto, e, quindi, ogni forza politica e lo stesso Governo, in quanto soggetto fondamentale di questa discussione, debbano assumere una posizione chiara. Ci auguriamo che non avvenga in Aula uno scontro tra l'opposizione ed una maggioranza che non è quella che ha contribuito ad esitare il disegno di legge in Commissione, ma è una maggioranza che, pur richiamandosi al Governo, presenta emendamenti e si muove su una linea diversa da quella che il Governo stesso ha concordato in Commissione. Ci auguriamo che non vi siano mille giochi, mille attraversamenti per cui il disegno di legge si impantana, si ferma, si blocca, oppure esce fuori un ibrido, cosa che, in questo caso, sarebbe pericolosissima. Infatti, trattandosi di materia molto delicata dal punto di vista dei meccanismi occupazionali, approvare un ibrido significherebbe non far funzionare niente, inceppare tutto.

La legge dev'essere chiara, in un senso o nell'altro: se sarà un ibrido, frutto di defatiganti mediazioni, diventerà pericolosa anche dal punto di vista della gestione, dal punto di vista della sua attuazione.

Queste erano le cose che volevo dire, aggiungendo — e finisco — che siamo convinti che occorra fare uno sforzo per approvare questo disegno di legge, subito, al più presto, nelle giornate di lavoro che rimangono e che sono, peraltro, non molte. Faremo il maggior sforzo possibile per andare ad una soluzione positiva, non rinunciando ad alcune posizioni che ho già anticipato e che i miei colleghi, precedentemente, avevano già illustrato. Faremo questo sfor-

zo, però chiediamo che uno sforzo di chiarezza, di limpidezza nel corso del dibattito e nell'esame degli emendamenti, venga fatto da tutti.

ERRORE, Presidente della Commissione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERRORE, Presidente della Commissione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge in discussione — è stato detto — è un disegno di legge che ha una ricaduta sociale di un certo interesse.

Non è la prima volta che l'Assemblea regionale siciliana legifera per il comparto della forestazione; pur tuttavia, il Gruppo della Democrazia cristiana porta un contributo di elaborazione e di dibattito, che si è estrinsecato attraverso gli interventi dei colleghi Pezzino, Firarello, Graziano e Lo Curzio, a testimonianza del fatto che il nostro Gruppo e la maggioranza guardano con grande attenzione a questo comparto della forestazione che è molto importante e che credo sia uno dei comparti che meglio ha funzionato nel corso della vita regionale. Ha funzionato meglio, con luci ed ombre, come è confermato dai colleghi dell'opposizione i quali, nell'affrontare il tema, si pongono su una linea di contorsionismo per dire laddove sono a favore e laddove sono contro.

Cercherò, come Presidente della Commissione, di essere estremamente chiaro e sereno sul giudizio da dare su questo disegno di legge, ricordando che l'Assemblea regionale ha già legiferato con la legge numero 36 del 1974, con la numero 98 del 1981 e con la numero 52 del 1984. Indico questi tre momenti per dire che i disegni di legge antecedenti la legge 52 del 1984 derivarono da spinte momentanee che cercavano di dare una risposta alla disoccupazione bracciantile. Quando queste leggi furono approvate, non si ponevano, infatti, i problemi che esistono oggi in un tempo di grandi fermenti ed in cui la cultura ambientale pervade partiti ed uomini e sollecita la loro sensibilità, imponendo loro determinate risposte.

La legge numero 52 del 1984 rappresentava, pertanto, il tentativo, delle forze politiche e del Governo, di porsi di fronte alle tematiche ambientali in un modo nuovo.

La legge «52», infatti, prefigurava un tentativo di riforma dell'intervento per la forestazione, in modo tale che il Governo della Regione

si dotasse di un progetto complessivo al fine di aumentare la superficie boscata e modificare il meccanismo di risposta all'occupazione, attraverso — ripeto — una posizione nuova che prevedeva l'esecuzione, ad esaurimento, del privilegio di coloro i quali si trovavano all'interno delle fasce, a favore dei disoccupati iscritti nelle liste ordinarie. Tutto ciò — state attenti — in una Regione in cui, nel 1984, la disoccupazione viaggiava già a due cifre; cioè, mentre nelle zone forti del Paese cominciavamo, con le nuove leggi dell'economia, a viaggiare a regime di piena occupazione, in Sicilia cercavamo di modificare questo meccanismo, per dare una risposta occupazionale a coloro i quali si trovavano iscritti nelle liste ordinarie.

La legge numero 52, quindi, prefigurava un progetto di riforma e di modifica, perché istituiva il Comitato tecnico-scientifico per la definizione del piano generale, individuato con la legge regionale numero 36 del 1974 in modo tale da predisporre progetti per bacini imbriferi che riguardavano i grandi perimetri della Sicilia.

La legge regionale numero 52 del 1984 prevedeva, inoltre, l'istituzione di centri interuniversitari, perché l'affidamento dell'elaborazione del piano alle Università non consentiva, senza questo meccanismo di coordinamento, la possibilità che il Comitato tecnico-scientifico usufruisse del lavoro che le tre Università svolgevano. Detto organismo doveva, entro il 31 marzo di ogni anno, preparare una relazione analitica che doveva essere la base per una indicazione di utilizzo dei flussi finanziari della Regione. Il bilancio della Regione avrebbe dovuto garantire poi la realizzazione dei progetti previsti nei piani di bacino, secondo l'indicazione finanziaria che il Governo regionale prevedeva per ogni anno. Quindi, un'ipotesi scientifica, nella quale i piani di bacino, che prevedevano una serie di azioni, rientravano in un disegno programmatico che delineava, per la prima volta, un intervento integrato non solo per l'occupazione, ma anche per lo sviluppo economico. Infatti era ampiamente contemplata la possibilità che la forestazione si occupasse di problemi più ampi, attinenti, ad esempio, al comparto agricolo al quale dobbiamo dare risposte. Occorrono risposte del tutto nuove, come, per esempio, è stato indicato, dopo le fasi sperimentali di agricoltura biologica svoltesi nel Metapontino, dal Governo regionale e da quello nazionale attraverso talune iniziative le-

gislative che in questo quadro danno precise indicazioni. Per cui gli interventi previsti dal piano devono obbedire ad una logica che riguarda — ripeto — alcune azioni di spinta, come le opere idrauliche, le idraulico-forestali, le idraulico-agrarie, le opere di forestazione in genere, il consolidamento del terreno, gli interventi relativi alla protezione della natura ed alla valorizzazione dell'ambiente, nel quadro di una ipotesi scientifica che preveda un intervento integrato. Ciò presuppone, quindi, l'acquisizione al demanio forestale di nuovi terreni, la previsione di zone assoggettate a limitazioni speciali per la difesa del suolo, opere di bonifica e di bonifica montana, la costruzione di piccoli e medi invasi, il proseguimento ed il completamento delle opere idrauliche e forestali.

Il piano generale di cui si parla deve contenere tutte le previsioni finanziarie di massima in modo tale che il Governo, attraverso la legge sulla programmazione, riesca a darsi un obiettivo di sottoprogetto per la forestazione, così da sviluppare interamente l'arco dell'impegno di questo settore.

Nelle more della definizione del piano generale il Comitato scientifico ha l'obbligo di redigere, entro il giugno di ogni anno, una relazione di avanzamento in modo tale che i flussi finanziari stanziati dal Governo regionale non si perdano per parti separate, oppure per polverizzazioni, ma vengano finalizzati, attraverso questa relazione di avanzamento, ad alcune priorità da sottoporre alla valutazione dell'Esecutivo nella sua responsabilità, e, quindi, dell'Assemblea. La garanzia occupazionale prevista veniva allargata, in quel progetto, a due milioni e centomila giornate in modo tale da prevederne seicentomila per i cosiddetti fuorifascia e con il meccanismo di espulsione del privilegio. Così il Governo, per la prima volta, dava e continua a dare una risposta in una terra in cui il tema dell'occupazione è un tema che ci vedrà impegnati ancora, perché — ripeto — i dati con cui ci dobbiamo misurare ormai sono inquietanti.

In Sicilia la percentuale della disoccupazione oggi è attestata al venticinque per cento e, difficilmente, potremo governare la Regione con questi dati economici, se non avremo fantasia e capacità di dare una risposta non solo su questo versante ma anche su altri versanti. Bisogna creare le condizioni che ci consentano di conservare il consenso, dando la possibilità alle forze politiche di continuare lo sviluppo in-

terno dei loro rapporti, per tentare di fornire risposte al meglio ai problemi della gente.

Quindi la legge numero 52 costituisce un grosso passo in avanti. Con l'attuale disegno di legge stiamo predisponendo, attraverso l'istituzione dei bacini provinciali, un corpo permanente che consenta un migliore funzionamento delle posizioni occupazionali, dando, nello stesso tempo, una risposta più ampia e precisando alcune posizioni che con la legge regionale numero 52 del 1984 non era state applicate, o avevano subito linee di rallentamento. Dobbiamo dare al Governo e al Comitato scientifico la possibilità di redigere il piano entro il 31 dicembre 1990.

Si prevede l'integrazione del Comitato tecnico scientifico con il Sovrintendente dei beni culturali competente per territorio, per essere meglio attrezzati rispetto alle esigenze poste da questa nuova cultura dell'ambientalismo. In tal modo si tende a creare un equilibrio tra posizioni che vanno ripensate in maniera diversa, favorendo l'utilizzazione finalizzata della direttiva comunitaria del *set-aside* che ci consente di allargare e predisporre in un progetto più ampio; inoltre viene riservata grande attenzione al piano antincendi.

È vietato per un periodo di cinque anni l'esercizio del pascolo nei terreni boscati percorsi da incendio; mentre, per favorire lo sviluppo del verde pubblico urbano, i comuni sono autorizzati a stipulare convenzioni con l'Azienda.

È istituito il «Centro vivaistico regionale».

Si tratta, quindi, di una serie di riprecisazioni che vedono, sostanzialmente, un'apertura verso questo comparto che necessita di grande attenzione; i numerosi interventi legislativi dell'Assemblea sono una chiara testimonianza della grande importanza che le forze popolari, e non solo quelle, annettono al comparto.

Quindi dobbiamo tentare di rispondere al meglio, dando soluzione ai problemi posti da questa nuova cultura ambientalista che prevale in larghi strati delle forze politiche presenti in Assemblea.

Ci proponiamo, attraverso questo disegno di legge, di mettere in atto le azioni positive necessarie per un riequilibrio ambientale e, nello stesso tempo, di dare una risposta occupazionale più precisa. Ma in questo disegno di legge, diciamo chiaramente, manca, secondo me, la parte più importante. Manca la parte che

riguarda lo sviluppo della cosiddetta forestazione produttiva. Dobbiamo predisporre strumenti che ci consentano di utilizzare l'indotto della forestazione, che ci consentano di sviluppare l'industria del legno e l'industria della carta. Credo che questo tipo di interventi non possano essere realizzati esclusivamente dalla pubblica Amministrazione. Dobbiamo inventare strumenti pubblico-privati che ci consentano di sviluppare tutta quest'altra parte della problematica, con un intervento mirato della Regione. Penserei, per esempio, alle società miste, cioè, praticamente, ad una posizione di responsabilità pubblico-privato che, finalmente, in Sicilia, sviluppi l'indotto del bosco e possa consentire di dare ulteriore risposta occupazionale non già in termini bracciantili ed arcaici, ma in termini nuovi e più adatti ad una società che è in grande trasformazione e che ci chiede una risposta diversa, adeguata al tempo che viviamo ed ai canoni della nuova situazione economica. Una risposta con la quale dobbiamo cercare, attraverso questi strumenti, di creare profitto, non già perdite, come invece è accaduto per i cosiddetti enti regionali.

Quindi, onorevoli colleghi, è una cultura nuova, un modo diverso di interpretare la politica, perché il superamento delle regole vecchie della politica, secondo me, deve innanzitutto inverarsi all'interno dell'organo elettivo. Non è possibile predicare in termini tradizionali senza l'ammodernamento delle posizioni politiche, rappresentate non già da linee di schieramento, ma dalla possibilità di adeguare i nostri comportamenti a scelte di onestà, di trasparenza, di professionalità che devono essere occasione di dibattito all'interno di tutte le forze politiche. Quindi aprendo questo confronto occorre costruire, attraverso un dibattito aperto, le posizioni di collaborazione che possono dare risposte adeguate ai problemi della gente. Dobbiamo evitare di cadere in divisioni manichee ispirate dalle «bandiere» di ciascun partito: non è vero che chi è sulla trincea di un certo tipo di schieramento rappresenta il nuovo e chi, invece, si trova sulle posizioni tradizionali di alcune forze popolari è in una posizione di arretratezza.

Ritengo che la linea di apertura debba essere testimoniata dai nostri comportamenti, dalla capacità di dare risposte diverse da quelle che siamo riusciti a dare finora. Abbiamo davanti una situazione di grande movimento, nell'ambito della quale i partiti, essendo in ritardo, de-

vono adeguare il loro modo di essere ad un tempo che è diverso. Proprio per queste ragioni, tenuto conto che ci accingiamo ad approvare una buona legge, ma che non dà risposte in termini di sviluppo del bosco, cioè in termini di sviluppo dell'indotto, dobbiamo avere il coraggio di dire che ci predisponiamo a valutare questo aspetto successivamente, attraverso dibattiti e confronti serrati, che certamente avranno luogo nella sede istituzionale, tra l'Esecutivo e le forze politiche. Da qui a qualche tempo, dovremo rimisurarci con il problema, predisponendo un disegno di legge che sviluppi questa seconda parte dell'intervento legislativo regionale, consentendo lo sfruttamento produttivo del notevole patrimonio boschivo della Sicilia; patrimonio che è frutto dell'impegno trentennale della Regione, in un comparto che ha funzionato in maniera diversa rispetto agli altri.

Devo dare atto ai componenti la Commissione «Agricoltura» di aver operato con grande responsabilità e competenza per migliorare il testo legislativo, d'intesa con i sindacati. Devo dare atto della flessibilità e competenza della burocrazia dell'Azienda delle foreste demaniali, della sensibilità con cui i vertici tentano di adeguare la propria azione al tempo che stiamo vivendo, pur avvalendosi di strutture antiquate.

La Regione, per rispondere positivamente a tutte le richieste che vengono da una società in trasformazione, ha bisogno di trasformarsi essa stessa. Quindi, non possiamo chiedere ad una struttura che è nelle condizioni di dare un certo tipo di risposta, di darcene altre di maggior spessore. Dovremmo dare atto al Governo dello sforzo che ha fatto in questa direzione, ma dobbiamo dare anche una spinta all'Esecutivo, perché il disegno di legge — lo ripeto — non è esaustivo di tutti i problemi concernenti il settore della forestazione.

Il secondo aspetto, quello che riguarda lo sviluppo dell'indotto, deve impegnare lo stesso Governo e le forze politiche, se si vogliono dare risposte esaurienti e moderne ad una società che si sta trasformando. Bisogna, quindi, favorire lo sviluppo attraverso alcuni strumenti nuovi, nel senso di rendere produttiva la forestazione; e renderla produttiva significa aver presenti le regole che sottendono all'economia di uno Stato moderno, in modo tale da riequilibrare l'ambiente ed utilizzare il legno, favorendo lo sviluppo omogeneo dell'industria della carta.

Per realizzare ciò occorre, però, adeguare la struttura regionale ponendola nelle condizioni di assolvere ai nuovi compiti, cui è chiamata. Ciò, però, non significa che non dobbiamo dare atto alla burocrazia regionale di aver operato con grande sacrificio e grande intelligenza. Diciamo che bisogna lavorare e per conseguire risultati di un certo interesse dobbiamo adeguare — come dicevo prima — la linea dei nostri comportamenti.

Uno dei comportamenti essenziali, onorevole Parisi, è rappresentato dal fatto che il disegno di legge, dopo avere subito nella Commissione una serie di discussioni, di mediazioni, di approfondimenti, non può essere stravolto nelle sue linee di fondo in Aula, al di là — ripeto — dell'interesse e della rappresentatività di ciascun deputato.

Per cui, dichiaro, nella mia responsabilità, ma lo faccio anche a nome del Gruppo della Democrazia cristiana, che siamo per la difesa della legge così come è stata esitata dalla Commissione ed intendiamo evitare che le strumentalità possano ritardare ancora l'approvazione di un provvedimento così importante e dalle ricadute sociali così notevoli. Ci rendiamo conto, peraltro, che si richiede una risposta di adeguamento di alcune azioni ed un aggiustamento del meccanismo occupazionale. Certamente saremo impegnati come singoli deputati, oggi nell'esercizio di questa responsabilità, domani in altre, per tentare di adeguare la nostra azione e l'azione del Governo alle attese di questa nostra terra molto inquieta.

Ritengo che ogni deputato debba assumersi le proprie responsabilità e favorire il procedere dell'iter di questo disegno di legge, in modo tale — ripeto — che, domani sera, ci si possa trovare nelle condizioni di dare una risposta alle problematiche del settore. Una risposta — ripeto — cercata, attesa non solo dalle forze politiche e dal Governo, ma anche, con grande responsabilità, dai sindacati di categoria.

LA RUSSA, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA RUSSA, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che occorrerà qualche momento e qualche riflessione per concludere questo interessante ed appassionato dibattito, riguardante il disegno di legge sulla forestazione.

Vorrei proporre che, se come tutti ci auguriamo, il disegno di legge verrà subito tramu-

tato in legge, la legge stessa, accompagnata dal resoconto del dibattito, e quindi dagli interventi dei colleghi, venga stampata a cura della Presidenza dell'Assemblea e diffusa, perché credo rappresenti un passaggio significativo della nostra storia parlamentare.

Abbiamo ascoltato una serie di interventi molto impegnati e di grande levatura, oltre che di grande competenza.

L'onorevole Pezzino ha sviluppato una relazione introduttiva che, pur richiamandosi al testo, ha posto in luce tutto ciò che di buono propone il disegno di legge in discussione.

C'è stato, quindi, un intervento, centrato su una tematica generale complessiva, dell'onorevole Damigella, il quale ha proposto con forza al Parlamento della Regione di sciogliere il nodo, che credo sia comune a tutte le società civili di questo passaggio epocale, del rapporto tra agricoltura e territorio, agricoltura e ambiente, ma, soprattutto, tra agricoltura e sviluppo economico.

L'onorevole Firrarello ci ha ricordato poi che questa terra era per un terzo boscata; mentre l'onorevole Virlinzi ha aggiunto che i fiumi erano navigabili e che oggi abbiamo pochi boschi e nessun fiume navigabile.

Quindi, è intervenuto l'onorevole Piro che ha legato la forestazione al tema della programmazione, sottolineando l'esigenza della agricoltura biologica per una proposta articolata che questo nostro Parlamento regionale dovrebbe esprimere.

L'onorevole Vizzini ha sottolineato l'apporto del Gruppo comunista che, con un suo disegno di legge, ha dato impulso ai lavori parlamentari in seno alla Commissione di merito, dando un contributo che, certamente, non può essere sottaciuto, né minimizzato.

L'onorevole Graziano si è richiamato ad una politica che si esplicita in una proposta «maremonti»: su questo tema credo che dovremmo ritornare.

L'onorevole Aiello ha posto in luce la questione delle assunzioni, cercando di spiegare che le qualifiche, spesso, non vengono conferite con la necessaria chiarezza. L'onorevole Stornello nel suo intervento ha proposto — tema che poi è stato sviluppato anche dall'intervento conclusivo del Presidente della Commissione, onorevole Errone — la questione dell'utilizzo del legno, cioè dello sviluppo produttivo del settore, che il disegno di legge non affronta.

L'onorevole Lo Curzio ha definito il disegno di legge una pietra miliare di questo nostro la-

voro parlamentare ed anche l'onorevole Virlinzi ha richiamato la questione degli aspetti produttivi connessi al legno ed ha sottolineato la positività di alcune iniziative dell'Azienda, ricordando fra tutte la questione del libro.

Nel pomeriggio di oggi, l'onorevole Ragno, pur avanzando alcune critiche, ha riproposto un tema che era stato avanzato dalla Commissione, ossia la questione del centro sportivo in seno alla forestale.

Abbiamo, poi, ascoltato l'intervento, molto articolato, dell'onorevole Parisi, il quale si è ricollegato ai tempi proposti dall'onorevole Damigella, richiamando la necessità di una politica nuova per l'ambiente ed il legame tra la forestazione e le aree interne. Ha richiamato la questione dell'agriturismo che certamente ci vede in ritardo rispetto ad altre regioni italiane e, quindi, ha incalzato il Governo chiedendo se intende difendere la proposta legislativa che è uscita dalla Commissione o se, viceversa, si laverà pilatescamente le mani e accetterà quello che l'Aula sovrana vorrà decidere. L'onorevole Parisi si è, altresì, soffermato con puntualità sulla necessità di istituire i distretti e sul fatto che i contingenti debbono riferirsi di più e meglio alle aree forestali.

L'onorevole Errone ha, con grande puntualità, rapportato questo disegno di legge alla legge regionale numero 52 del 1984 ed ha sottolineato l'apporto determinante del Gruppo della Democrazia cristiana in seno alla Commissione parlamentare. È, quindi, ritornato sugli aspetti produttivi della forestazione e sull'esigenza di legiferare in materia individuando lo strumento delle società miste. Ha, infine, fatto un'affermazione politica: vogliamo che il disegno di legge venga approvato così come è stato esitato dalla Commissione.

Onorevoli colleghi, credo che su questa linea conclusiva dell'intervento del Presidente della Commissione dovremo per qualche momento soffermare la nostra attenzione.

Tutti abbiamo detto che vogliamo l'approvazione della legge, con ampie motivazioni, con interventi molto puntuali e molto precisi. L'Assessore per l'agricoltura ora aggiunge: come vogliamo la legge e perché la vogliamo? Se il nostro contributo di parlamentari, che è più che legittimo, sarà un intervento molto articolato e ricco di emendamenti, credo che questo costituirà una remora per l'approvazione della legge; se pensiamo che, in quest'Aula, si possa riaprire il dibattito svoltosi in Commissione, che

è durato anni, che è il frutto di una lunga, paziente ed estenuante trattativa politica, ritengo che si finirebbe per creare delle difficoltà all'approvazione della legge.

Quindi voglio richiamarmi non al senso di responsabilità, ma al senso di opportunità, perché gli emendamenti sono tutti pregevoli ed interessanti e rappresentano degli utili contributi, ma la legge ha un suo equilibrio, ha una sua *ratio*; e, quindi, concordo con l'onorevole Parisi quando afferma che, soprattutto in ordine ai meccanismi prescelti per l'avviamento al lavoro, c'è da stare molto attenti. La Calabria, che è stata opportunamente evocata dall'onorevole Parisi, non è poi molto lontana, ed allora abbiamo il dovere di legiferare nell'interesse della Regione, nell'interesse della nostra comunità e cercando di non improvvisare.

Se in sede di Commissione con larghissimo, vorrei dire unanime, consenso — anche se non sono mancate le posizioni differenziate — abbiamo trovato un punto che riesce a mettere insieme le diverse posizioni, non possiamo ora ripartire daccapo, anche perché questi meccanismi li abbiamo individuati con il consenso delle grandi organizzazioni sindacali; e abbiamo tenuto sempre in una posizione di primo piano, nel dibattito che ha animato la Commissione in ordine a questo specifico punto, la questione del personale.

Vogliamo, dunque, l'approvazione della legge e la vogliamo con un suo equilibrio, con una sua *ratio*, con la visione di insieme che ha ispirato la Commissione parlamentare. Credo, tra l'altro, che vada dato atto pubblicamente, nella sede del nostro Parlamento, del contributo fattivo che in sede di Commissione ha dato l'Azienda delle foreste, con tutta la sua struttura, dal Direttore ai maggiori responsabili, che hanno seguito l'iter legislativo dando apporti costruttivi, competenti e decisivi.

Quindi, onorevoli colleghi, non vogliamo la legge così come è, perché ciò presupporrebbe un atteggiamento di chiusura del Governo nei confronti degli apporti provenienti dall'Assemblea, ma riteniamo che la grande sensibilità dei parlamentari debba trovare un punto di equilibrio con la struttura complessiva del testo.

Perché insistiamo sull'esigenza di approvare la legge? Abbiamo ancora fresca nella memoria la tematica sviluppata attraverso gli ordini del giorno; ricordiamo anche tutti i vostri interventi, onorevoli colleghi, tutti appassionati,

nella consapevolezza che questa terra può cambiare nella misura in cui modifica radicalmente il suo assetto territoriale, ma in modo visivo, concreto, palese, chiaro.

Perché oggi ci imbattiamo nella «questione siccità»? È forse un fatto passeggero? Stiamo gestendo — con le difficoltà che si sono presentate — la questione dell'aumento termico. Non è un fatto passeggero, è un fatto strutturale. Saremo costretti a convivere con questo processo di desertificazione, che ormai è un fatto quasi scontato. Il deserto del Sahara si avvicina; i venti caldi dell'Africa si avvicinano e minacciano continuamente la nostra terra e la nostra Isola. Ecco, non siamo stati preparati e previgenti.

L'onorevole Vizzini lo ricordava con una nota tagliente al mio riguardo, quando a Trapani disse, alcuni mesi fa, che occorre triplicare la superficie forestata.

Aggiungo questa sera, onorevoli colleghi: abbiamo bisogno di creare in Sicilia, nell'arco di un quinquennio, 500 mila ettari di bosco. È uno sforzo colossale che la Regione deve compiere, cercando però, di modificare il suo indirizzo.

Ciò deve avvenire in due direzioni. Dobbiamo continuare ad aumentare le superfici forestate delle aree marginali interne della nostra Regione, ma dobbiamo anche creare, nella fascia costiera, una barriera di verde, per difenderci dal deserto del Sahara; una barriera spessa, piena di alberi, che parta dall'estremo lembo del Siracusano e salga per il Vittorinese, il Gellese, l'Agrigentino, il Trapanese, fino al Palermitano.

Abbiamo bisogno, cioè, di proteggerci e di difenderci da questo aumento termico e da questo processo di desertificazione.

Si presenta oggi una nuova opportunità; il disegno di legge non è un fatto miracolistico, la legge che andremo ad approvare non risolverà tutti i nostri problemi ma, mi chiedo: se oggi a Trapani abbiamo cercato di dare una spinta per il «progetto pioggia», per l'inseminazione delle nubi, se ieri abbiamo operato perché si vadano a completare i grandi invasi, se avanzt'ieri, insieme al Presidente della Regione, abbiamo proposto l'utilizzo delle acque per scopo irriguo, se c'è tutto questo sforzo, quali sono gli obiettivi sottintesi? Perché si insiste nel dire che dobbiamo far diventare questa terra quello che era prima? Questa esigenza si pone per diversi aspetti: 1) perché dobbiamo difen-

dere il nostro territorio e il nostro ambiente; 2) perché dobbiamo fare aumentare le precipitazioni atmosferiche; 3) perché dobbiamo contrastare con decisa volontà il processo di desertificazione, già in atto.

La grande trasformazione che abbiamo l'opportunità di portare avanti passa attraverso una nuova legge organica. È vero, come è stato rilevato, che non partiamo da zero, che la legge regionale numero 52 del 1984 è stata una buona legge, ma dobbiamo fare altre cose, dobbiamo mettere altri tasselli in questo mosaico.

Non intendo indicarne molti, ma credo che qualcuno richieda la giusta sottolineatura: l'articolo 15 è stato fortemente voluto dalla Commissione ed è stato prelevato, in buona sostanza, dalla proposta di legge del Gruppo comunista.

In merito al piano antincendi non si può negare che ogni anno migliaia di ettari di bosco vadano in fumo; è vero che quando un bosco si distrugge, si distrugge in poche ore e che per ricostruirlo ci vogliono decenni e decenni. Quindi, credo che la Regione debba fare molto di più per lottare con decisione gli incendi che interessano il territorio della nostra Isola. E l'articolo 15 ne parla ampiamente.

Abbiamo voluto, col consenso della Commissione, inserire la questione dell'arredo urbano — che poi è un termine non molto gradevole — cioè del verde delle nostre città. In altri termini, si è data la possibilità all'Azienda, che ha la sua struttura organizzativa, di concorrere con la volontà dei comuni, che spesso viene dichiarata e non può essere concretizzata per difficoltà operative. Con questo disegno di legge l'Azienda può intervenire per piantare più alberi nei nostri paesi degradati, nelle nostre città, che spesso vedono la presenza di pochissimi alberi e sembrano degli agglomerati di case costruite in assenza di «verde». Quindi occorre un vasto programma che investa le campagne e le città.

In quest'ottica, abbiamo cercato di utilizzare il *set-aside* previsto dalla politica comunitaria per accrescere il nostro patrimonio forestale e per dilatare la superficie boscata, dando priorità al primo strumento che ci è stato possibile individuare: la circolare.

So che, probabilmente, avremo bisogno di strumenti normativi, ma ritengo che la volontà politica di un Governo possa manifestarsi anche con una scelta apposita, prevista da una circolare. La politica del *set-aside*, cioè della

messa a riposo dei terreni, la vediamo prioritariamente nelle zone contigue ai boschi, nelle zone che, con facilità, possono essere subito rimboschite; ed in questo senso i fondi che ci verranno messi a disposizione, come Regione, dalla Comunità, verranno utilizzati.

Onorevoli colleghi, ritengo allora che quella che stiamo scrivendo questa sera sia una pagina verde, una pagina ricca di speranze o per la nostra Sicilia, una pagina che non vede contrasti infuocati e divisioni piene di polemica, ma vede lo sforzo costruttivo dei singoli gruppi di rendere il comparto della forestazione un comparto utilizzabile anche per fini produttivistici.

Fino ad ora, abbiamo commesso, tutti quanti, un errore: quello di non avere creduto nella forestazione produttiva. Abbiamo ritenuto che giammai la forestazione in Sicilia potesse essere un fatto produttivistico, ma, oggi, i fatti, le proposte, le scelte tecniche ci stanno dando torto. Oggi si tende ad abolire il sacchetto di plastica per sostituirlo con quello di carta e noi non siamo attrezzati, mentre i nostri alberi potrebbero produrre non tanto la carta extrastrong, ma quanto meno una carta di seconda o di terza scelta e, soprattutto, il truciolato per fare le cassette.

Sin da ora abbiamo disponibile tanto materiale da utilizzare per questi scopi, in senso produttivo; e concordo con quanto sostenuto dal Presidente della Commissione, ossia di non ricorrere alle strutture pubbliche perché occorre evitare di creare dei carrozzoni, di cui con difficoltà poi riusciremmo a disfarcì. È giusto, viceversa, che si sfrutti l'iniziativa privata, che utilizzi però quanto il settore pubblico riesce a produrre. Noi siamo in condizione di produrre tante migliaia di tonnellate di legna per la carta, di seconda o di terza scelta, o per il truciolato.

Quindi, anche in questa direzione c'è spazio, esistono possibilità operative che poi hanno un ristoro anche occupazionale. Se punteremo su questa strada, sulla strada del «più verde» in Sicilia, se risolveremo il problema dell'acqua anche con piccoli invasi nelle aree interne, potrà svilupparsi in Sicilia la politica dell'agriturismo.

Una Sicilia arida, senza verde, senza acqua, non può fare agricoltura, né turismo. Una Sicilia ricca di verde, che risolva il problema dell'acqua, può fare agricoltura, turismo ed agriturismo. Se non puntiamo su queste grandi trasformazioni, che sono anche trasformazioni di

mentalità, di costume, di sensibilità, credo che non risolveremo i nostri problemi, e ce ne sono tanti di problemi in questa Sicilia.

Onorevoli colleghi, non difendiamo aprioristicamente il disegno di legge; siamo perché l'iter del disegno di legge proceda in tempi brevi, dato che ci restano soltanto sei sedute prima della chiusura per le imminenti elezioni comunali ed europee. C'è, dunque, un'esigenza oggettiva di fare in fretta, anche perché ci sono altri importanti disegni di legge che devono essere affrontati e discussi. Fare bene e fare in fretta. Credo che con la buona volontà di tutti si possa coniugare la celerità con la razionalità.

Sono convinto, onorevoli colleghi, che alla fine sapremo trovare la strada giusta per approvare il disegno di legge migliore nell'interesse della nostra comunità e per dare una risposta, non solo alle organizzazioni degli ambientalisti, non solo alle scolaresche che ci chiedono più verde, non solo a tutta la nostra comunità, ma anche in termini occupazionali, se è vero, come è vero, che la forestazione oggi è la più grande azienda che la nostra comunità regionale possiede.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dichiaro chiusa la discussione generale. Si passa all'esame degli ordini del giorno.

Iniziamo dall'ordine del giorno numero 121, a firma degli onorevoli Leanza Salvatore, Pezzino, Lombardo Raffaele, Burtone e Firrarello: «Interventi volti ad alleviare il peso degli oneri contributivi a carico degli utenti irrigui dei Consorzi di bonifica della Sicilia».

Invito il deputato segretario a darne lettura.

MACALUSO, segretario:

«L'Assemblea regionale siciliana

consapevole e partecipe della drammatica situazione che si è determinata nell'ambito dei comprensori irrigui dei Consorzi di bonifica alimentati con acque invasate negli appositi serbatoi che, nella corrente stagione, a causa della mancanza delle necessarie precipitazioni e della siccità che ha interessato la nostra Regione, risultano quasi totalmente privi di accumuli idrici;

ritenuto che tale situazione produrrà danni enormi all'agricoltura in generale ed alle colture irrigue in particolare, che nelle aree con-

sortili si sono sviluppate grazie all'intervento pubblico in opere di invaso e di distribuzione delle acque irrigue;

considerato che appare opportuno ed urgente evitare che gli utenti consorziati degli enti di bonifica siano costretti a versare i contributi ordinari ed irrigui anche in assenza delle corrispondenti assegnazioni di acqua per le coltivazioni;

rilevato che tale situazione è destinata a produrre gravissime ripercussioni sotto il profilo economico ed acute tensioni di tipo sociale con riflessi sui livelli occupazionali e sull'ordine pubblico;

considerato che le organizzazioni professionali agricole ed i sindacati dei lavoratori sollecitano interventi volti ad attenuare le conseguenze di una siffatta congiuntura;

rilevato che l'onere contributivo a carico degli utenti irrigui dei consorzi di bonifica dell'Isola ammonta, fra tributi ordinari e irrigui, complessivamente a circa 17 miliardi di lire;

atteso che lo sgravio dei predetti tributi contribuisce ad evitare l'exasperazione degli operatori agricoli stretti fra il mancato reddito e il gravame tributario,

impegna il Governo della Regione

1) a determinare la sospensione immediata dei ruoli di riscossione dei tributi ordinari ed irrigui emessi dai Consorzi di bonifica dell'Isola;

2) ad assumere a carico della Regione l'onere del gravame tributario come indicato in premessa integrando i bilanci dei Consorzi di bonifica del corrispondente importo;

3) a recepire le somme necessarie utilizzando le risorse finanziarie comunque disponibili e reperibili ovvero prevedendone la spesa nell'ambito dei provvedimenti legislativi in corso di approvazione» (121).

FIRRARELLO - PEZZINO - LEANZA
SALVATORE - BURTONE -
LOMBARDO RAFFAELE.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dichiaro improponibile l'ordine del giorno testé letto.

Si passa all'ordine del giorno numero 122 «Adeguata difesa della biomassa vegetale della Sicilia ed iniziative a livello centrale per porre fine al finanziamento di ogni progetto distruttivo delle foreste tropicali», a firma dell'onorevole Piro.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

MACALUSO, segretario:

«L'Assemblea regionale siciliana

considerato che:

— studi compiuti in vari paesi e relazioni di prestigiose associazioni (come il World Watch Institute) hanno messo in evidenza un gravissimo dissesto ambientale del nostro pianeta, i cui equilibri biologici potrebbero essere radicalmente sconvolti dalla continua immissione in atmosfera di sostanze inquinanti provenienti sia dagli innumerevoli processi di combustione sia dalle varie attività industriali, determinando effetti già da anni oggetto di studio: l'effetto «serra» causato dall'aumento di anidride carbonica, le piogge acide provocate da ossidi di zolfo e di azoto, la rarefazione dello strato di ozono causata dai clorofluorocarburi;

— in particolare, l'aumento di anidride carbonica è la conseguenza di due azioni distinte ma sinergiche: la combustione di una quantità crescente di diversi combustibili per far fronte all'enorme domanda di energia, soprattutto dei paesi più industrializzati, e la drastica riduzione della biomassa vegetale in grado di assorbire anidride carbonica trasformandola in molecole organiche, grazie all'energia solare (fotosintesi), con conseguente emissione di ossigeno;

— la biomassa fotosintetica, che garantisce ad un tempo l'assorbimento di anidride carbonica e la produzione di ossigeno, è concentrata soprattutto negli oceani (fitoplancton e alghe) e nelle grandi foreste che un tempo coprivano gran parte della terra e che oggi sono concentrate in Sudamerica, Indonesia e Congo;

— negli ultimi decenni la biomassa fotosintetica è stata gravemente compromessa, da una parte per il crescente inquinamento dei mari, soprattutto da idrocarburi — si pensi al disastro ecologico recentemente provocato dalla Exxon Valdez nel Golfo d'Alaska — e dall'altra, dalla continua distruzione delle foreste, che procede ad un ritmo di alcune centinaia di migliaia di chilometri quadrati all'anno (circa 700.000 km quadrati distrutti negli ultimi cinque anni solo nel Brasile);

— tale distruzione del residuo patrimonio forestale terrestre è causata da una logica di rapina delle risorse vegetali che vengono utilizzate soprattutto nelle aree più industrializzate del Nord del mondo, in tempi così rapidi da rendere non rinnovabili tali risorse (impiego di legname pregiato, combustione per alimentare altiforni nel polo siderurgico di Parà, trasformazione in carta e cartone ecc.) o da una criminale trasformazione delle foreste in pascoli, dopo aver bruciato non solo le piante ma anche ogni altro essere vivente che viveva nella foresta, o dalla costruzione di infrastrutture indispensabili per il saccheggio, operato da società multinazionali, dei giacimenti di metalli, pietre preziose, petrolio di cui è ricco il sottosuolo della foresta amazzonica;

— la distruzione delle foreste non solo altera equilibri ambientali di ordine planetario, ma comporta la perdita della gran parte delle specie vegetali e animali che solo in quell'ambiente possono sopravvivere, provocando un gravissimo impoverimento biologico e determina l'eliminazione fisica dei popoli che con quelle foreste hanno saputo convivere in equilibrio per millenni: in Amazzonia gli Indios, all'inizio della conquista coloniale, erano circa tre milioni, cinquant'anni fa erano ancora due milioni, oggi sono poco più di duecentomila;

— la foresta amazzonica si regge su delicatissimi equilibri tra suolo, organismi vegetali ed animali e clima: la distruzione della foresta mette a nudo uno strato di humus che, sfruttato dai pascoli e dalle coltivazioni o dilavato dai fenomeni di erosione, si esaurisce in breve tempo lasciando posto ad un arido deserto;

— a difesa di questa insensata trasformazione della foresta in deserto, latifondisti e multinazionali hanno assoldato vere e proprie bande di killers, che hanno trucidato indios, lavoratori schiavizzati che tentavano di fuggire, seringueiros (cioè gli estrattori di caucciù, la cui attività dipende strettamente dalla sopravvivenza della foresta) e coloro che difendevano questi popoli e questi lavoratori: missionari e sindacalisti, come il sindacalista ed ecologista Chico Mendes;

— tale situazione è resa possibile dall'enorme debito accumulato dai Paesi del Terzo Mondo e dal Brasile in particolare: un debito del tutto ingiustificato perché determinato da uno

scambio ineguale tra materie prime e prodotti finiti imposto unilateralmente dai paesi ricchi del Nord del mondo e alimentato da un'assurda esportazione di modelli economici, sociali e culturali di stampo neocolonialista;

— Banca mondiale e FMI forniscono al Governo brasiliano prestiti ingenti (il debito è ormai dell'ordine di 150 miliardi di dollari) a tassi notevoli: il denaro serve per costruire infrastrutture nel cuore dell'Amazzonia (strade, ponti, ferrovie, aeroporti, dighe, ecc.) che verranno utilizzate gratuitamente dalle multinazionali che sfrutteranno le ricchezze di quelle regioni in condizioni di totale esenzione fiscale, utilizzando manodopera ridotta in condizioni di schiavitù. Così il denaro prestato al Brasile ritorna nelle banche che hanno elargito il prestito e produce profitti per le multinazionali, mentre al Brasile resta un debito crescente, che strozza l'economia e alimenta una spirale inflattiva senza via d'uscita, e un ambiente degradato e deserto e spogliato delle sue ricchezze;

— in questa azione di rapina delle risorse dell'Amazzonia un ruolo rilevante è svolto da multinazionali giapponesi, statunitensi e della CEE, Italia compresa, particolarmente attive all'interno del progetto di «valorizzazione» — meglio sarebbe dire distruzione — amazzonica, definito «Grande Carajas» (un'area di 900.000 chilometri quadrati ricca di ferro, nickel, manganese, bauxite e tungsteno);

— contro questo progetto vi è stata una notevole mobilitazione, all'interno del Brasile — raduno internazionale di Altamira — e a livello internazionale, che ha portato ad un primo importante, anche se parziale, successo: la decisione della Banca mondiale di sospendere il prestito di 500 milioni di dollari richiesti dal Governo brasiliano per la realizzazione di impianti idroelettrici lungo il fiume Xingu,

impegna il Governo della Regione

— a realizzare adeguati progetti di difesa della biomassa fotosintetica presente nel nostro territorio, a partire dalla difesa del mare, per passare alla difesa del patrimonio forestale accelerando altresì l'istituzione dei parchi delle Madonie e dei Nebrodi, nonché l'approvazione definitiva del piano regionale delle riserve;

— ad attivare ogni meccanismo a livello nazionale e regionale per ridurre adeguatamente

le emissioni inquinanti ed in particolare le emissioni di anidride carbonica, ossidi di zolfo e d'azoto;

impegna altresì il Governo della Regione ad intervenire presso il Governo nazionale ed in tutte le sedi utili affinché:

— sia favorita in ogni organismo internazionale una politica di difesa della biomassa vegetale, con particolare riferimento alle foreste tropicali ed equatoriale;

— sia verificato il ruolo delle imprese italiane, pubbliche e private, presenti nelle zone di sfruttamento delle risorse naturali all'interno delle foreste tropicali, in particolare dell'Amazzonia (Ferruzzi, Fiat, Pirelli, Piaggio, Liquigas, Italmobiliare, Ilva, ecc.) al fine di impedire una eventuale loro partecipazione all'azione di distruzione della foresta, di saccheggio delle risorse e di intollerabile impiego di lavoratori trasformati in schiavi garantendo, nel contempo, il rispetto delle popolazioni indios;

— sia favorito in sede CEE un adeguato controllo dei finanziamenti comunitari destinati a progetti da realizzare nei paesi che posseggono foreste tropicali, al fine di impedire che tali progetti producano alterazioni agli equilibri ecologici forestali, con particolare riguardo all'Amazzonia, ponendo fine ai finanziamenti del progetto brasiliano «Grande Carajas»;

— si agisca nei confronti del FMI e della Banca mondiale affinché rispettino le indicazioni del Tribunale permanente dei popoli, ponendo fine al finanziamento di ogni progetto distruttivo delle foreste tropicali, come già fatto per la diga sul fiume Xingu;

— siano promossi in ogni organismo internazionale progetti di cooperazione che, rispettando cultura e tradizioni dei popoli, favoriscano il loro sviluppo sociale ed economico nel rispetto delle risorse ambientali;

— sia riconosciuto come ingiusto il debito estero del Terzo Mondo» (122)

PIRO

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, l'ordine del giorno è molto lungo e molto articolato, ma, d'altro canto, il problema che affronta è di estrema rilevanza ed importanza perché collegato alla grave emergenza che si vive nel mondo intero: l'emergenza ambientale.

Si pone su scala mondiale la necessità di bloccare la devastazione dell'ambiente, avendo come altra sola alternativa la morte biologica del pianeta e dell'intero sistema, prospettiva che è molto più vicina e molto più concreta di quanto si creda o di quanto la nostra stessa riflessione ci lasci immaginare. Essa viene riportata alla sensibilità, alla costanza dell'intervento soltanto in coincidenza con grandi fatti che sconvolgono l'opinione pubblica: da Chernobyl ai recentissimi fatti che hanno visto l'inquinamento di gran parte del mare dell'Alaska per la perdita del contenuto della petroliera Exxon Valdez o, ancora, ed è l'argomento che l'ordine del giorno affronta, l'Amazzonia.

C'è ormai una contraddizione storica ed insanabile tra lo sviluppo economico, quale abbiamo conosciuto, uno sviluppo quantitativo e senza limiti che in maniera speculare e sinergica ha caratterizzato i regimi capitalistici e i regimi a capitalismo burocratico di stato dell'Est, e la conservazione del pianeta e dell'umanità.

Emerge poi il carattere unitario della questione ambientale, carattere unitario su scala planetaria, perché ciò che accade in qualsiasi punto del mondo che modifica gli squilibri, modifica l'ecosistema ed ha quindi refluenze sull'intero pianeta.

C'è bisogno di nuove forme di solidarietà, di un nuovo internazionalismo, l'internazionalismo ambientale, fondato sul riconoscimento del fatto che la questione ambientale tocca ognuno di noi, e sulla necessità di creare solidarietà su scala internazionale.

Per questo l'ordine del giorno da me proposto non è un di più, non è un modo per parlare di altro, di questioni lontane, introducendo magari un tocco di esotismo, ma significa parlare del nostro destino, dei nostri problemi, del nostro ambiente. Credo che l'Amazzonia sia diventata lo spartiacque secco tra morte e vita, ma non solo: la questione dell'Amazzonia è anche lo spettro attraverso il quale si misura la capacità di invertire lo sviluppo distruttivo che fin qui abbiamo conosciuto. L'Amazzonia è attaccata giorno per giorno; i dati sono impressionanti: negli ultimi cinque anni sono stati

distrutti ben 700 mila chilometri quadrati di foresta soltanto nella parte brasiliana; 700 mila chilometri quadrati è due volte e mezzo la superficie dell'Italia. Una superficie pari all'Austria ogni anno viene distrutta. Essa è investita da uno sviluppo di modello occidentale, fondato su strade, su dighe, sullo sfruttamento selvaggio delle risorse e anche sul genocidio del popolo dell'Amazzonia, una volta ricco di ben 5 milioni di unità, oggi ridotto a pochissime centinaia di migliaia. L'Amazzonia rivela anche il carattere internazionale e quindi planetario del problema, perché nello sfruttamento selvaggio delle risorse amazzoniche sono impegnate le multinazionali di vari Paesi, sono impegnati direttamente i governi dei vari Paesi, americani e della Comunità economica europea, è impegnato anche il nostro Paese: l'Italia.

Per questo dunque, e concludo, perché il testo è molto articolato e non necessita di lunghe spiegazioni o illustrazioni, abbiamo proposto l'ordine del giorno. Non solo perché esso si collega strettamente agli argomenti che stiamo trattando con questo disegno di legge, ma anche in quanto, come spesso è avvenuto nel passato, l'Assemblea regionale siciliana, la più alta espressione istituzionale della gente in Sicilia, faccia sentire la sua voce a tutti i livelli, manifesti un impegno che è un impegno concreto per quel che riguarda le cose che qui si possono fare, ma che è un impegno politico di lotta e di solidarietà internazionale che travalica il nostro Paese.

Un ordine del giorno credo importante, significativo e che merita dunque l'approvazione unanime dell'Assemblea.

LA RUSSA, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA RUSSA, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo accetta l'ordine del giorno ed esprime un ringraziamento all'onorevole Piro per averlo formulato. Si tratta di un ordine del giorno che deve farci riflettere, come corpo politico legislativo e come singoli parlamentari.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi pongo in votazione l'ordine del giorno numero 122.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

PARISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non saremmo contrari al passaggio all'esame dell'articolato, perché per una parte non rilevante ci riconosciamo in esso, anche se per un'altra parte vorremmo cambiarlo. Siamo, comunque, interessati a che si vada avanti. Quindi è chiaro che voteremo a favore del passaggio all'esame degli articoli.

Faccio osservare, però, signor Presidente, che vi è una scarsissima presenza dei componenti della maggioranza di governo e siccome un disegno di legge importante come questo è bene che vada avanti con un contributo più corale dell'Assemblea, cosa che tra l'altro è avvenuta in Commissione, vorrei, se possibile, evitare che ci sia un passaggio agli articoli in presenza di un numero risicato di deputati. Propongo, quindi, di rinviare a domani mattina la votazione per il passaggio all'esame degli articoli del disegno di legge augurandomi che ci si possa avvalere del contributo di un maggior numero di deputati della maggioranza.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a domani, martedì 9 maggio 1989, alle ore 10,00, con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, comma terzo, del Regolamento interno, delle interrogazioni (Rubrica «Industria»):

numero 251 «Iniziative per impedire l'annunciato ridimensionamento della FATME, società che opera nel settore delle telecomunicazioni», dell'onorevole Piro;

numero 336 «Notizie sull'accordo concluso tra la SGS e la Thomson con particolare riferimento all'assetto produttivo ed occupazionale dello stabilimento di Catania», degli onorevoli Laudani, Damigella, D'Urso, Gulino;

numero 1092 «Iniziative a livello centrale per facilitare alle imprese assicurative operanti nella Regione e da questa

autorizzate, l'esercizio della propria attività nonché l'adeguamento alla normativa statale, in seguito a quanto stabilito da una recente pronuncia della Corte costituzionale», dell'onorevole Gorgone.

III — Discussione dei disegni di legge:

1) «Interventi nel settore forestale» (525 - 588/A) (Seguito);

2) «Incremento del fondo destinato allo sviluppo della propaganda dei prodotti siciliani» (661/A);

3) «Interventi finanziari urgenti per l'anno 1989 in materia di turismo, sport e trasporti» (647/A).

4) «Costituzione delle nuove provincie regionali» (561/A) (Seguito).

La seduta è tolta alle ore 20,00.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Direttore

Dott.ssa Loredana Cortese

Grafiche Renna S.p.A. - Palermo

ALLEGATO

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

CUSIMANO - PAOLONE — «All'Assessore per gli enti locali, per sapere:

— se sia a conoscenza che il commissario regionale presso il comune di Motta S. Anastasia, con delibere numeri 104, 105 e 106 del 4 maggio 1987, ha proceduto alla nomina dei componenti delle commissioni per l'espletamento dei concorsi per la copertura di un posto di operatore manovale, di sei posti della carriera direttiva e di due della carriera ausiliaria, scegliendoli esclusivamente fra elementi provenienti dai partiti della Democrazia cristiana e socialista e dai sindacati della Triplice;

— se non ritenga tale decisione contraria allo spirito ed alla lettera della legislazione regionale in materia concorsuale, che garantisce il pluralismo nelle commissioni per lo svolgimento dei concorsi banditi dagli enti locali allo scopo di assicurare la necessaria imparzialità;

— quali interventi intenda immediatamente adottare per far sì che le citate commissioni concorsuali vengano ricostituite sulla base dei criteri di pluralismo sanciti dalla legislazione regionale, in maniera da assicurare scelte obiettive e non vizzate da interessi di parte» (424).

RISPOSTA — «In merito a quanto evidenziato dagli onorevoli interroganti rassegno quanto segue:

Il Comune di Motta Sant'Anastasia aveva una copertura di 9 posti per l'assegnazione alle categorie privilegiate e tale situazione si protrasse sin dal 1982.

In relazione a detta situazione il Comune è stato innumerevoli volte diffidato a curare gli adempimenti negletti, anche per non essere denunziato penalmente per omissione continuata di atti d'ufficio (vedi nota Ispettorato del Lavoro allegata numero 2865 del 20 aprile 1985).

Il Consiglio comunale, nella seduta del 15 luglio 1986, con provvedimenti numeri 90 - 91 - 92, deliberava di assumere gli aventi diritto

ai sensi della legge numero 482 del 1968 attraverso una selezione pubblica, approvando i relativi bandi e costituendo una commissione di nomina consiliare.

Il Consiglio comunale, per effetto delle dimissioni presentate da 11 consiglieri su 20 in data 11 febbraio 1987, veniva dichiarato decaduto ed allo stesso subentrava il commissario straordinario.

Detto commissario, in un incontro con tutte le forze politiche locali, è stato invitato a procedere con sollecitudine all'espletamento dei concorsi.

Tenuto conto dell'obbligatorietà del collocamento degli aventi diritto e tenuto conto delle innumerevoli diffide e prospettate ipotesi di reato di omissione di atti di ufficio, il commissario regionale, con deliberazioni numeri 104 - 105 - 106 del 4 maggio 1987 nominava le commissioni di selezione provvedendo, per i componenti di nomina consiliare, con cittadini eleggibili alla carica di consiglieri comunali, con riguardo all'articolo 195 dell'Ordinamento amministrativo degli Enti locali in Sicilia.

In esecuzione delle dette deliberazioni le commissioni si attivavano. Le commissioni sono state costituite tenendo presente la composizione politica del disciolto Consiglio comunale.

A seguito di rinuncia da parte di alcuni componenti, lo stesso commissario ha proceduto alla sostituzione degli stessi con funzionari statali.

È da tenere presente che l'organico del Comune di Motta Sant'Anastasia è enormemente insufficiente, essendo costituito, tra interni ed esterni, da meno di 40 unità, a fronte di un Comune a ridosso del capoluogo (10 km circa) che conta 8.000 abitanti e supera i 10.000 per la presenza (quali pendolari) di circa 2.000 militari statunitensi della vicina base NATO di Sigonella e del Comune di Catania».

L'Assessore
CANINO

PARISI - COLAJANNI - COLOMBO — «All'Assessore per gli enti locali, premesso che, in data 14 aprile 1988, la commissione elettorale comunale di Camporeale, provincia di Palermo, ha proceduto alla revisione delle liste elettorali nell'imminenza delle elezioni per il rinnovo del Consiglio comunale, che si terranno il 29 maggio prossimo venturo;

considerato che, con detta deliberazione, la commissione elettorale comunale ha provveduto ad inserire 29 nuovi elettori che hanno recentemente elevato residenza a Camporeale;

verificato che esiste una discordanza grave fra la deliberazione della commissione elettorale comunale di Camporeale e la registrazione fatta dalla commissione elettorale mandamentale, che, con propria deliberazione e sulla base di dati falsi trasmessi dagli uffici del Comune di Camporeale, ha inserito ben 34 nuovi elettori nuovi residenti, comprendenti soltanto 14 dei 29 nominativi inseriti con regolare delibera dalla commissione comunale;

constatato che da tale discordanza si evidenzia che sono stati inseriti arbitrariamente nelle liste elettorali del comune di Camporeale 20 nuovi elettori provenienti dai paesi vicini e sicuramente non residenti nel comune di Camporeale;

per sapere:

— come e quando intenda intervenire per verificare ed accertare le responsabilità della manomissione delle liste elettorali di Camporeale;

— se non ritenga opportuno attivarsi per procedere ad una verifica più generale della concordanza nel tempo fra le deliberazioni della commissione elettorale comunale e quelle della commissione elettorale mandamentale;

— se intenda, considerate anche le vicende che hanno caratterizzato la vita del Comune di Camporeale e che hanno determinato anche l'intervento della Magistratura, attivare i poteri di accesso dell'Alto Commissario per la lotta alla mafia» (986).

RISPOSTA - Con riferimento alla interrogazione numero 986, degli onorevoli Parisi ed altri, si fa presente che il Prefetto di Palermo ha disposto un'ispezione presso il Comune di Camporeale a seguito dell'esposto di Accurso Pietro del 16 maggio 1988, con cui veniva lamentata l'arbitraria manomissione delle liste elettorali dello stesso Comune.

Dalla relazione dell'ispettore prefettizio, risulta che nel verbale della commissione elettorale comunale numero 6 del 14 aprile 1988 è contenuta la proposta alla commissione elettorale mandamentale di iscrizione di numero 34 elettori e non 29, come sostenuto dagli onorevoli interroganti.

Pertanto tutte le proposte della commissione elettorale comunale, sottoscritte da tutti i componenti della commissione medesima, sono state trasmesse alla commissione elettorale mandamentale.

I relativi fascicoli esaminati dall'ispettore sono stati riscontrati completi della documentazione di rito, effettuata dal Comando dei Vigili urbani, tranne che per due effettuate direttamente dall'Ufficio.

Dalla relazione, quindi, non sembrano emergere amministrativamente elementi tali da suffragare l'ipotesi di manomissione o falsificazione del verbale della commissione elettorale comunale o di altri atti».

L'Assessore
CANINO